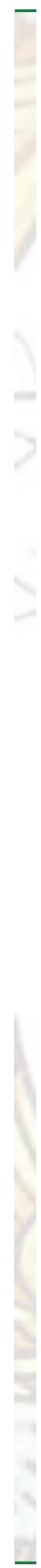
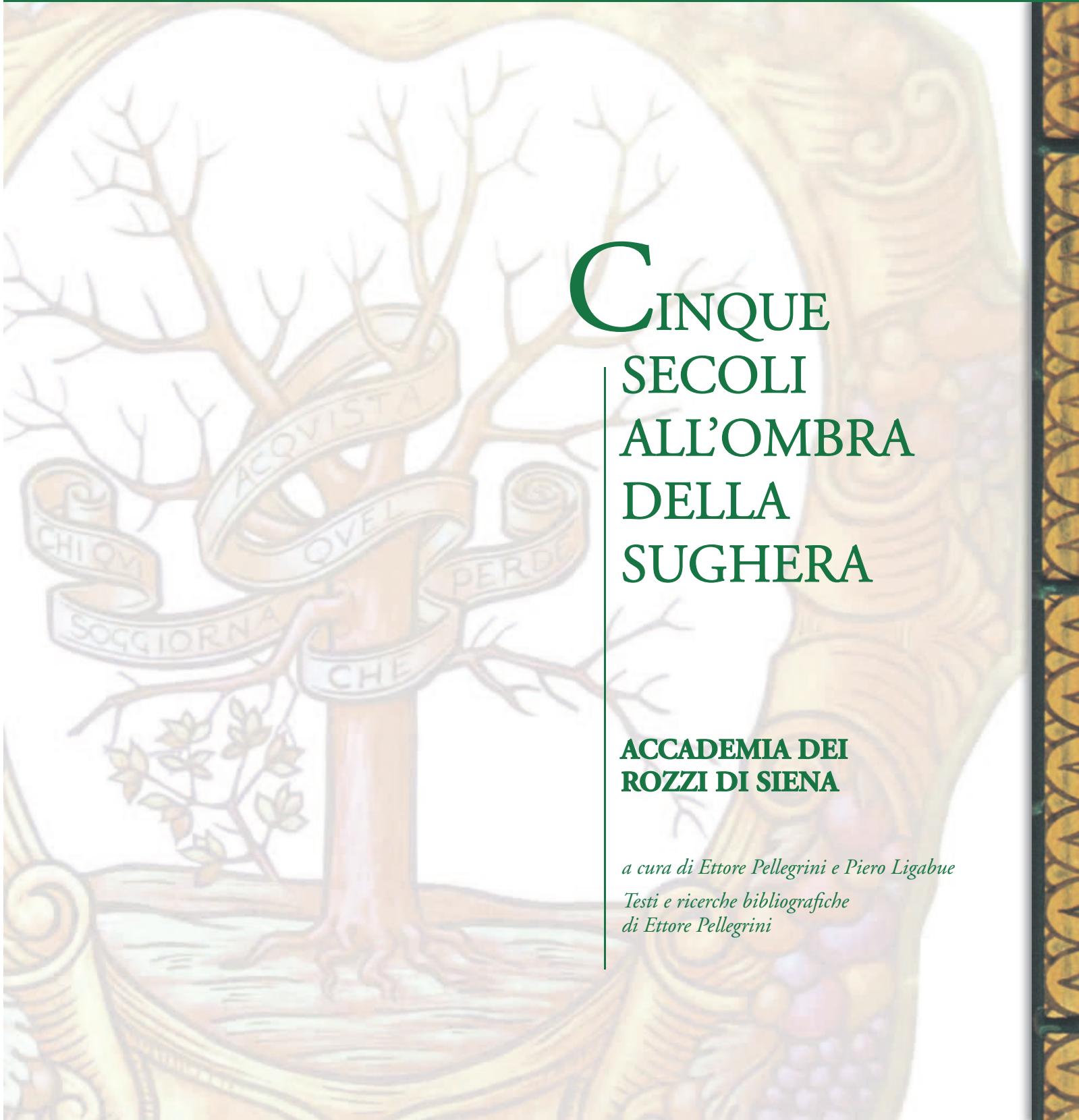


CINQUE  
SECOLI  
ALL'OMBRA  
DELLA  
SUGHERA





# CINQUE SECOLI ALL'OMBRA DELLA SUGHERA

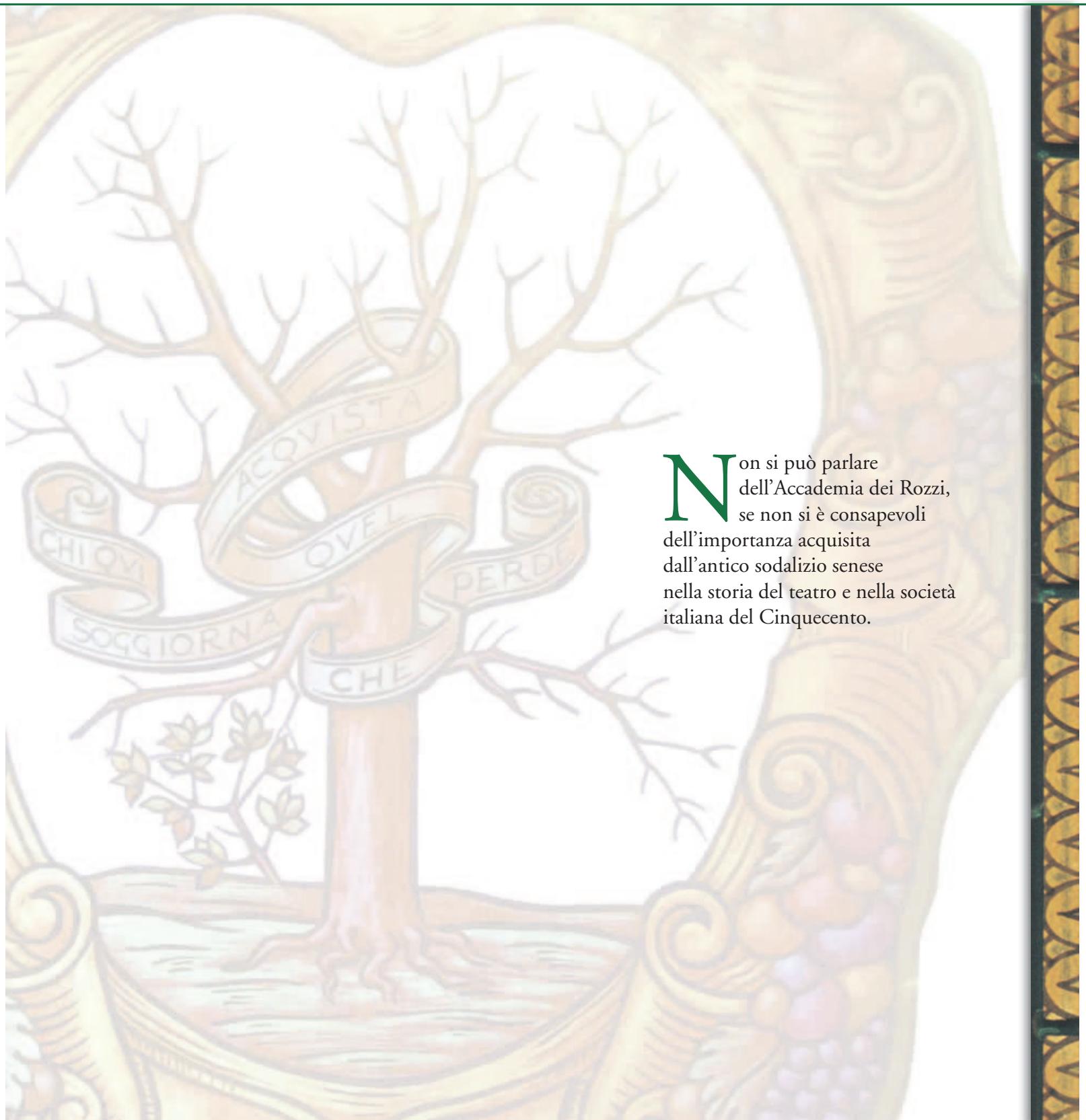
**ACCADEMIA DEI  
ROZZI DI SIENA**

*a cura di Ettore Pellegrini e Piero Ligabue*

*Testi e ricerche bibliografiche  
di Ettore Pellegrini*



*L'emblema dell'Accademia in un antico disegno*



**N**on si può parlare dell'Accademia dei Rozzi, se non si è consapevoli dell'importanza acquisita dall'antico sodalizio senese nella storia del teatro e nella società italiana del Cinquecento.



*Il Palazzo del Teatro dei Rozzi*

**S**ospinti da quello stesso spirito del Rinascimento che proprio tra Firenze e Siena alimentò il genio creativo di sommi artisti e le proficue esperienze di talentuosi scienziati, gli antichi Rozzi coltivarono a fondo discipline poetiche e drammaturgiche, identificandosi, tra i primi in Italia, nel nome di un' *adunanza* letteraria. La loro passione per il teatro fornì il collante ad una solidarietà intellettuale che accoglieva nel gruppo solo pochi adepti: essi generalmente non frequentavano corti o ambienti signorili, ma le loro scelte erano rigorosamente selettive e lo spirito di gruppo assai elitario. La loro impresa, una “suvera” rinsecchita, ma pur sempre capace di rigenerare dal ceppo un verde “polloncello”, sostostava al motto “chi qui soggiorna acquista quel che perde”, che ammoniva come l’acquisizione del titolo di “Rozzo” avrebbe conferito dignità intellettuale e provocato, al contempo, la perdita della volgarità e dell’aridità dell’ignoranza a coloro che ne fossero stati insigniti, ma non tutti avevano le qualità e le attitudini per meritare l’agognato riconoscimento.

In precedenza, nel corso del XV secolo, a Siena era fiorita un’importante Accademia, chiamata la

Grande, sorta con gli auspici di Enea Silvio Piccolomini, papa Pio II, e animata, tra gli altri, da un uomo di fervido ingegno come il Segretario della Repubblica senese Agostino Dati. Ma nella città toscana, novella Atene, non erano mancate significative, proficue iniziative per la creazione di cenacoli letterari, da cui trassero linfa vitale numerose altre istituzioni del genere, celebrate da Scipione Bargagli in una sua orazione dal titolo: *Delle lodi delle Accademie*, che fu apprezzata a tal punto da richiedere ben tre edizioni a stampa nel giro di pochi anni (Firenze, Bonetti, 1569; Venezia, De Franceschi, 1584; Siena, Florimi, 1611). Risalgono al 1525 le più antiche notizie certe di un’altra importante Accademia senese, quella degli Intronati, alla quale, allora, “sex viri nobiles senenses” attribuirono il nome, la celebre impresa rappresentante “una zucca da tenervi dentro il sale con sopra incrociati due pestagli per batterlo” con il motto “meliora latent” ed i “Capitoli”, che si rifacevano alle massime di Bernardino Antonio Bellanti. Gli Intronati, generati dalla classe dirigente senese, mostraron subito interessi colti e raffinati, ereditati forse dalla Grande Accademia



Frontespizio della raccolta di poesie *Delli più dotti Rozzi*

quattrocentesca, che spaziavano dalla poesia alla questione della lingua, dalla filosofia all'eloquenza e si addentravano nella letteratura latina e greca, ma si dedicarono anche alla produzione di opere teatrali e rivaleggiarono in campo letterario con gli Accademici Filomati, fondati nel 1580 da Gerolamo Benvoglienti, finché, alla metà del successivo XVII secolo, fu stipulato un contratto di fusione tra i due corpi accademici.

Ancor prima della nascita dell'Accademia Intronata, un altro gruppo di cittadini senesi si era cimentato nella composizione di mascherate, strambotti ed egloghe pastorali, nonché di rappresentazioni sceniche, come commedie boscherecce e giullaresche: opere in versi sovente accompagnate da musica, canti e danze, che rivelavano una tessitura teatrale di carattere marcatamente popolaresco.

Uno di loro, Niccolò Campani, scrisse molte opere, tra le quali *Strascino* (Siena, Giovanni d'Alisandro, 1519) e *Il lamento di quel tribolato... sopra il malfrancese* (Venezia, Zoppino, 1524) godevano di una certa rilevanza anche a livello nazionale; altri - come Mescolino, Mariano Maniscalco, Roncaglia, Stricca Legacci - lascia-

rono comunque il ricordo di abili commedianti, nello stesso tempo autori ed interpreti di ciò che mettevano in scena.

Questi personaggi appartenevano prevalentemente al ceto artigiano della città, ripudiavano il latino ed ambientavano quasi sempre le loro trame in un contesto rurale o proletario. Ricorrendo a facezie ed arguzie, proponendo situazioni spiritose e talvolta licenziose, usando il linguaggio corrente tra gli ordini sociali più bassi, quindi facilmente comprensibile a tutti, instauravano un rapporto immediato con gli spettatori, i quali, anche se analfabeti e illetterati, ne traevano gran divertimento. Paradossalmente, però, il loro successo fu decretato su scala nazionale da un pubblico colto e questo avvenne, tra il 1515 ed il 1520, in seguito alle ripetute chiamate presso la corte papale di Leone X, che apprezzava particolarmente il teatro rusticano e giullaresco, e, sempre a Roma, per gli spettacoli che furono commissionati da un ricchissimo ministro delle finanze pontificie, il senese Agostino Chigi, entusiasta mecenate degli autori-attori suoi concittadini.

La fama di questa particolare for-

# SOLFINELLO

## Comedia di Pierantonio dello Stricca Legacci Littadino Saneſe.



### In Siena.

Frontespizio  
di una commedia dello  
Stricca Legacci

ma di teatro sarebbe giunta fino a Napoli, dove compagnie senesi furono invitate a rappresentare commedie che Pietro Giannone definiva "nove e strane" e perfino presso la corte imperiale di Carlo V, che visitando Siena nel 1536 volle assistere ad una recita organizzata dai Rozzi.

Intanto anche i semplici uomini "da buttiga" che animavano questi

spettacoli avevano dato una regola al loro sodalizio, definito Congrega - non Accademia - dei Rozzi quasi in ostentazione della loro umile condizione sociale e senza temere il confronto, anche sul piano intellettuale, con le *adunanze* di persone erudite.

Il giorno 8 ottobre del 1531, infatti, i primi Capitoli della Congrega furono proclamati e sottoscritti da dodici cittadini: Alessandro di Donato, spadaio, detto "il Voglioso"; Bartolomeo di Francesco, pittore, detto "il Pronto"; Agnolo Cenni, maniscalco, detto "il Resoluto"; Stefano d'Anselmo, intagliatore, detto "il Digrossato"; Ventura di Michele, pittore, detto "il Traversone"; Bartolomeo del Milanno, sellaio, detto "il Galluzza"; Agnolotto di Giovanni, maniscalco, detto "il Rimena"; Bartolomeo di Gismondo, tessitore di pannilini, detto "il Malrimondo"; Scipione, trombettista del duca d'Amalfi, detto "il Maraviglioso"; Girolamo Pacchiarotti, pittore, detto "il Dondolone" e infine Anton Maria di Francesco, cartaio e Marco Antonio di Giovanni, ligrittiere, detti, rispettivamente, "lo Stecchito" e "l'Avviluppato", che furono anche gli estensori dello statuto. Alessandro di Donato e Bartolomeo di

Francesco, nell'occasione, vennero rispettivamente nominati Signore della Congrega e Camerlengo. Gli storici concordano nel non considerare questa come la data di nascita dei Rozzi, ma solo come il momento di formalizzazione dello statuto sociale. D'altra parte abbiamo già considerato significative attestazioni dell'attività teatrale svolta - anche lontano da Siena - da questo gruppo di autori-attori fin dai primi anni del Cinquecento e ne troviamo ampie conferme nella storia della letteratura. Non sorprende nessuno, quindi, che l'erudito ottocentesco Luigi De Angelis, nella sua *Biografia degli scrittori senesi* (Siena, Rossi, 1824) segnali la presenza tra i Rozzi del citato Niccolò Campani già nel 1519, ovviamente con l'immancabile soprannome di "Strascino". Per esigenze di chiarezza storica, alcuni studiosi hanno però definito come "pre-Rozzi", o "antecessori dei Rozzi", gli autori-attori che avevano esercitato attività teatrali prima che venissero emanati gli statuti della Congrega, assegnando loro un ruolo di non modesto significato nel fermento, tutto rinascimentale, di idee e di opere che avrebbe dato origine alla commedia italiana.

I Capitoli del 1531 contribuirono

## Egloga Pastorale di Amicitia. Nuouamente Ristampata & Ricorregta.



Composta p' Bastiano di Fràcesco Senese  
Dedieata al p'statissimo giovane Achille  
Orlädini suo Iucundissimo amico.

a indicare con maggiore precisione le linee di tendenza ed alcuni criteri disciplinari a cui i Rozzi avrebbero dovuto attenersi nello svolgimento delle attività congregate ed a meglio evidenziare, quindi, i caratteri distintivi di questo fermento drammaturgico. Manifestando una ferma e fiera coscienza corporativa, la nuova norma statu-

Frontespizio  
di un'egloga pastorale scritta  
da un autore Rozzo



## Strascino.

COMEDIA RUSTICALE

Doue si contiene vn Plato che fano  
no Quattro Eratelli Contadini, con  
vn Cittadino. Composia per Nicolo  
Campani Sanese.

## Triōfodi Dan Dio de Pastorī.

OPERA RUSTICALE

Composio a beneplacito di alquanti Scolari  
Per Leonardo detto Mescalino, & da lui  
Recitato in Siena nelle Feste del Carnouale  
in su vna Treggia.

Ope piaceuole, & Ridoccole.

Interventori della Comedia.  
Lodouico Citradino, Strascino, Ber  
naza, Fregola, & Cappannicia fra  
telli Contadini, & Miser Malino  
go Giudice.

Frontespizio  
di una commedia  
rusticale dello  
Strascino da Siena

taria vietava ai congregati di partecipare a manifestazioni conformi con la cultura ufficiale e, coerentemente, di annettere alla Congrega "persone di grado", ma imponeva loro di commentare "Dante Petrarca e Boccaccio durante il periodo

quaresimale, autori antiqui e moderni che elegantemente abbiano scritto" e, soprattutto, l'invitava a pubblicare composizioni "di prose o rime", che dovevano essere recitate e discusse a fondo nelle loro riunioni: disposizioni che attestavano una dimensione intellettuale elevata e certamente insolita per una categoria non espressa dai ceti dirigenti cittadini, recentemente destinata ad attrarre l'attenzione e i commenti di intelligenti studiosi. Inoltre, erano previsti momenti ludici nelle serate "vegliaresche" e per giocare "a palla o a la piastrella o a le palline", mentre altre norme riguardavano il soprannome accademico, che ciascuno dei congregati era tenuto ad assumere e le quote associative che dovevano essere versate per il mantenimento del sodalizio.

Durante il primo secolo di vita, nonostante le lunghe interruzioni dovute alla dispersione del movimento dei Bardotti (1535-1544), una setta di "genti basse" che minacciava rivolte popolari ed aveva contratto legami con i Rozzi, alla tremenda guerra scatenata contro Siena da Carlo V e dal suo alleato Cosimo de' Medici (1552-1561) e, infine, a una categorica disposizione granducale che sanzionava



*Edizione di un'egloga pastorale  
 composta dal Falotico  
 della Congrega dei Rozzi*

COMEDIA  
di vn villano, &  
d'una zingana, che da  
la ventura .  
Cosa ridicolosa, & bella.



Frontespizio  
di una commedia  
di ambiente "rozzo"

la chiusura di tutte le Accademie cittadine (1568-1603), i Rozzi svilupparono una produzione davvero rilevante di composizioni teatrali, difficilmente riscontrabile

per qualità e quantità in altri centri italiani. Molti dei relativi copioni andarono ad alimentare un'editoria locale ancora adolescente, ma pur sempre capace di favorire la dif-



Lo stemma  
dei Rozzi  
nel frontespizio  
di un'opera  
stampata  
dai Florimi.  
Si noti la graziosa  
veduta di Siena  
nel medaglione  
in alto

fusione anche lontano da Siena di gran parte di queste opere, insieme, naturalmente, a quelle degli Intronati e di altre Accademie cittadine come gli Accesi, i Filomati, gli Inspidi, gli Avviluppati, le Assicurate - unica *adunanza* di sole donne -. Meriterebbe un aggiornamento ed una riconsiderazione critica la pur esauriente "Bibliografia delle composizioni dei Rozzi" compilata verso la fine dell'Ottocento da Curzio Mazzi e apparsa nel secondo volume de *La Congrega dei Rozzi di Siena nel secolo XVI* (Firenze, Le Monnier, 1882; ora anche in ristampa anastatica), che segnalava le opere di poco meno di cento autori tra Rozzi e loro "antecessori", suddivise in quattro sezioni: la prima di "Commedie ed Egloghe - Farse - Dialoghi"; la seconda di sole "Mascherate"; la terza di "Poemetti - Capitoli - Sonetti - Stanze - Strambotti"; e la quarta di "Rappresentazioni - Poemetti sacri - Commedie spirituali".

Anche Federigo Tozzi, assai interessato all'antica letteratura senese, selezionò e pubblicò una collana di *Mascherate e strambotti della Congrega dei Rozzi di Siena* (Siena, Giuntini e Bentivoglio, 1915), offrendo ai lettori un saggio breve, ma efficace, della non comune capacità di comporre in versi esibita

da autori come "il Risoluto", "il Fumoso" e "il Falotico".

I motivi e le trame che più frequentemente si riscontrano nelle composizioni dei Rozzi sono derivati dalla più schietta tradizione popolare e ambientati tra i ceti proletari della città e del contado. Immancabilmente vi troviamo liti e tradimenti tra amanti, burle a villani e preti di campagna, ma non mancano nemmeno esplicati riferimenti alla situazione politica della città, che gli autori dimostrano di seguire attentamente, come i lamenti per l'occupazione spagnola, gli accorati richiami alla passata libertà, le sarcastiche tirate sui tentativi di varare leggi "antisuntuarie", con cui i governanti cercavano invano di frenare il lusso per combattere la grave congiuntura economica che si stava abbattendo su Siena. Anche se recenti commentatori hanno voluto vedere in alcuni dialoghi una sorta di antesignana lotta di classe, in realtà i Rozzi distribuivano equamente le loro "bacchettate" in ogni contesto cittadino e nessun ordine o istituzione si salvava dalla loro beffarda ironia.

Alla riapertura postbellica del 1561 i Rozzi si dettero nuovi Capitoli, che contribuirono sostanzialmente a modificare lo spirito e i gusti della Congrega, indirizzandone



le attività in una dimensione letteraria incline a temi pastorali e mitologici più edulcorati di quelli portati in scena nel cinquantennio precedente e frutto evidente di un clima che non poteva non risentire della situazione politica maturata in seguito alla caduta della Repubblica ed al passaggio di Siena sotto il controllo mediceo come Stato nuovo del Granducato di Toscana.

La fine dell'antica *libertas* repubblicana aveva anche contrassegnato la crisi di una società urbana senese precedentemente assai dinamica e intraprendente in ogni ceto sociale. Quelle categorie artigiane che, tra il Duecento e la fine del Quattrocento, avevano svolto un ruolo non marginale nella trasformazione del libero Comune in Repubblica e nell'accrescimento del suo Domi-

*La relazione storica*  
pubblicata da G.A. Pecci  
sotto il nome di L. Ricci (1755),  
con antiporta raffigurante  
l'emblema dell'Accademia

S T O R I A  
DELL' ACCADEMIA  
**D E ' R O Z Z I**

E S T R A T T A

DA' MANOSCRITTI DELLA STESSA

D A L L'

ACCADEMICO SECONDANTE

E P U B L I C A T A

D A L L' A C C E S O.



IN SIENA MDCCLXXV.

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO

PAZZINI CARLI, E FIGLII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*La storia  
dell'Accademia dei Rozzi*  
di Giuseppe Fabiani,  
Accademico Acceso (1775)

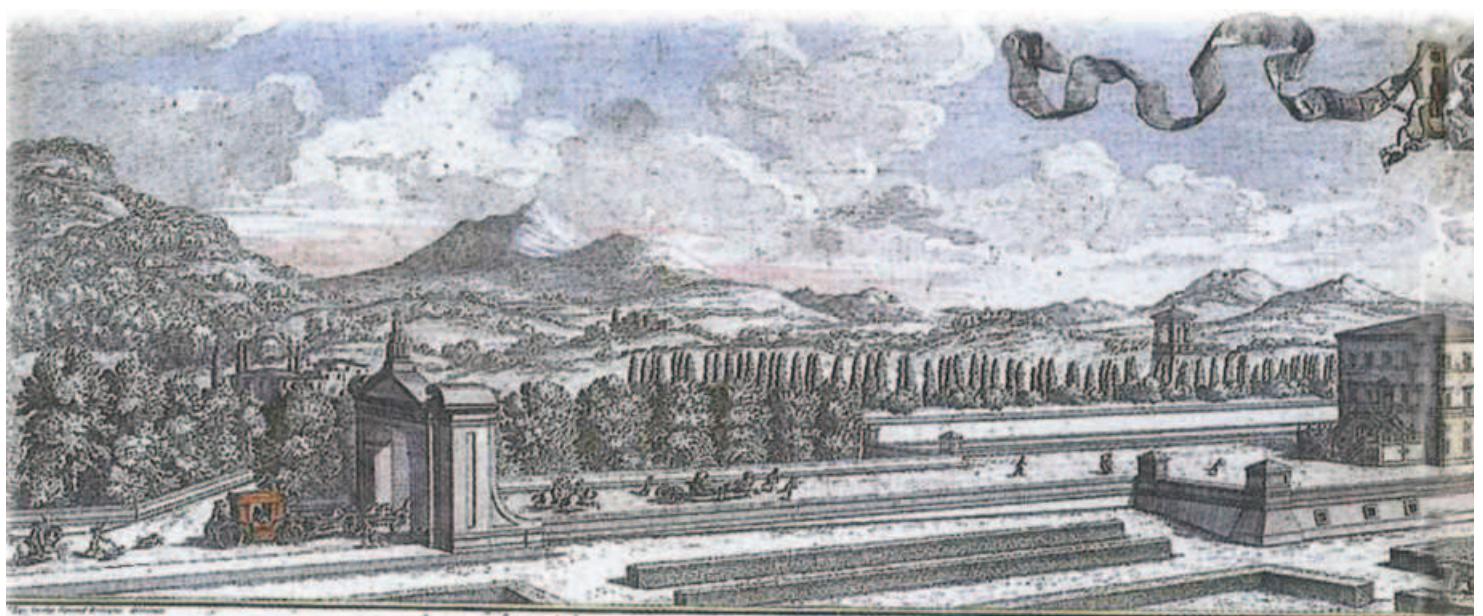
nio, apparivano ormai incapaci di sviluppare un ruolo propositivo in campo politico, come in campo culturale, frastornate dalla decadenza dello Stato e avvolte nel-

le ombre del tramonto della loro forza sociale. In questo contesto la ricordata chiusura delle molte Accademie cittadine imposta da Cosimo de' Medici nel 1568 bloccò la vivacità creativa e l'impegno culturale dei Rozzi - anche se alcuni autori continuarono a pubblicare commedie più o meno di nascosto - e segnò la fine di quelle produzioni teatrali che avevano reso famosa la Congrega nei decenni precedenti, e non solo a Siena.

Nel 1603 le autorità granducali revocarono il provvedimento che impediva alle Accademie di svolgere i loro programmi, ma la struttura sociale ed economica della città si era ormai profondamente involuta, facendo inaridire anche tutti quei fermenti culturali e scientifici che, in non modesta misura, avevano alimentato la vita senese nel secolo precedente ed innalzato su una ribalta europea studiosi del calibro di Pier Andrea Mattioli, Vannoccio Biringucci, Girolamo Bellarmati, Alessandro Piccolomini. Anche tra le Accademie che avevano riaperto le loro stanze serpeggiava una crisi ormai inarrestabile, che avrebbe inesorabilmente determinato, nel corso del secolo, la scomparsa o l'aggregazione di molte istituzioni cittadine di questo genere. I Rozzi



Lo stemma  
dei Rozzi Minori  
in un antico dise-  
gno



All' III e Riva  
Il Sig: Fulgentio abbe

L'Acqua eh' se ho' d'essa Ser' et Andante, dell' On' Sig: Card' Ciggi mio amato Sig: e sono tale d'haver havuta la fonsa di mettere in organo i poesetti di S.E per l'Abbellimento de  
Script d'Prospett della Madona portandola, che i quattro Oraziensi, fatti dal Sig: Card' Ciggi, e la Vergetta del suo le rimuovere. Et haurolo o' empero, reso sodato fra noi stessi, non  
l'acqua de' necessari purer più lo' ed al Sig: Card' Ciggi più Alzando l'U' di glosse corolla, e per la qualità delle di fel' Cosa, che lò predoti al nostro Povero e' qui riguardando cosa E  
tutti puri prensio, così d'ogni della professione, che fu V.A.H.U.'di vere Raduanico. A V.S.H.U.'dunque' conoscere questa mia Cosa, curata fatta dal buon gusto del Sig: Card' Ciggi.

incorporarono gli Avviluppati verso il 1615, gli Insipidi una trentina d'anni dopo e gli Intrecciati nel 1666.

Il mutato assetto istituzionale della città e queste aggregazioni furono causa di un profondo cambiamento nei quadri dei congregati Rozzi, non più alimentati da cittadini del ceto artigiano, ma da borghesi appartenenti alle classi medio-alte, che ne avrebbero sensibilmente modificato i programmi, gli indirizzi culturali e l'atteggiamento nei confronti della realtà politica senese.

Nuovi soggetti sociali e nuovi scenari iniziarono ad apparire nelle opere della Congrega, emarginando contadini e pastori e sostituendoli con personaggi prevalentemente desunti da ambienti cittadini. Aspirazioni intellettuali dettate dalla moda del tempo influenzarono un impegno letterario che non disdegnava la ricerca di uno stile poetico più raffinato, la riverente dedicatoria verso potenti e perfino la richiesta di protezione alla famiglia regnante nel Granducato: un ideale di rinnovamento poco gradito a quella corrente conservatrice



Rai "Sig. Col"  
o abbr. Bambinelli

... della villa Cetinale già in possesso, ditta della S. Maestà di Papa Alessandro, e dove Egli era rite stato fata la maggior parte di quei studi, ne ha fatto veder in persona di mandare alle  
ministrazioni di Città perche delibere sopra inf epo. Sudito sia e sentito in questo le Presece di V.S.E. Quanto d'ha senti il Sig. Card. Chigi, e quanto' Quale ora e nota la de li Presece, e per  
cui papa Alessandro III, gno' Riforme della Chiesa, et il Sig. Card. Vilquis Baudelli consente della popola e degloriosa Circa d'Alessandro VII, Laurentio da parte Quic, de in Cantiche mi  
e' Chigi non haughebili hanno data parte, che di maturare in executione, e ridurre in bon' Ordo i di li dieci. Gradiet V.S.E. "la prego' quanto mai fatta, come parte di un' ben diuota

che intendeva continuare a coltivare l'antico genere della commedia boschereccia e giullaresca. Inevitabilmente, all'interno dei congregati si acuì un contrasto che, verso la metà del secolo, sfociò in una clamorosa rottura tra gli innovatori, che si riunirono autonomamente con il nome di "Rozzi Minori", assumendo per impresa una sughera appuntellata sotto il motto "Tosto risorge l'un se l'altro cade" - vedi immagine a p. 15 - e i conservatori, comunque afflitti da una forte contrazione delle attività congregate. Nel 1665, superati i contrasti, i

due gruppi ritrovarono l'originaria, proficua solidarietà nel nome dei Rozzi, mentre, per la prima volta nella storia dell'istituzione, venivano introdotte persone "di grado", appartenenti alla classe dirigente della città.

Una nuova riforma statutaria, avvenuta nel 1690, nel formalizzare i nuovi criteri associativi, stabilizzava ulteriormente l'assetto interno della Congrega, preparando il terreno per la sua trasformazione in Accademia, che fu riconosciuta formalmente con un pronunciamento granducale di Cosimo III

*La Villa di Cetinale,  
dove nella seconda metà  
del XVII secolo,  
i Rozzi organizzarono  
alcuni Palii per conto  
del Cardinale Flavio Chigi*



Un sonetto in lode dell'Accademia dei Rozzi, non più Congrega, stampato nella seconda metà del XVII secolo

de' Medici il 28 dicembre di quello stesso anno.

Non fu un semplice cambiamento di facciata, perché l'inserimento di soci che godevano di notevole fama in campo artistico e letterario, arricchì l'intraprendenza dei Rozzi e recò loro sempre maggiori consensi, non solo favorendo il su-

peramento delle divisioni interne e della crisi che aveva colpito la cultura senese nel corso del Seicento, ma anche incentivando il protagonismo della rinata Accademia nel contesto cittadino.

Con l'aspirazione ad esercitarsi in nuovi generi letterari e poetici, non si affermò, per converso, l'inopportuna rinuncia a quel genere di teatro e di poesia popolare, che aveva sancito il successo dell'antica Congrega; anzi si rafforzò la volontà di allestire locali adeguati allo svolgimento delle adunanze e, soprattutto, di reperire una sala funzionale alla rappresentazione delle composizioni teatrali. Il nuovo positivo rapporto con i regnanti, tramite l'intercessione di Francesco de' Medici, governatore di Siena, fin dal 1690 permise ai Rozzi di rappresentare le loro commedie in un ampio locale posto al piano superiore dell'edificio occupato dall'Opera Metropolitana detto il "Saloncino", poi reso celebre da Vittorio Alfieri che nel 1777 vi avrebbe letto alcune sue opere. Ma il vero obiettivo era quello di costruire "una nobile e maestosa sala per le loro virtuose adunanze, con le stanze a terreno per i loro onesti divertimenti", ristrutturando e ampliando i locali in cui si tenevano le

riunioni ordinarie dei soci, situati non felicemente nei pressi di Becheria e ormai inadeguati ad assolvere alle esigenze di un'istituzione che, anche formalmente, aveva acquisito il rango di Accademia.

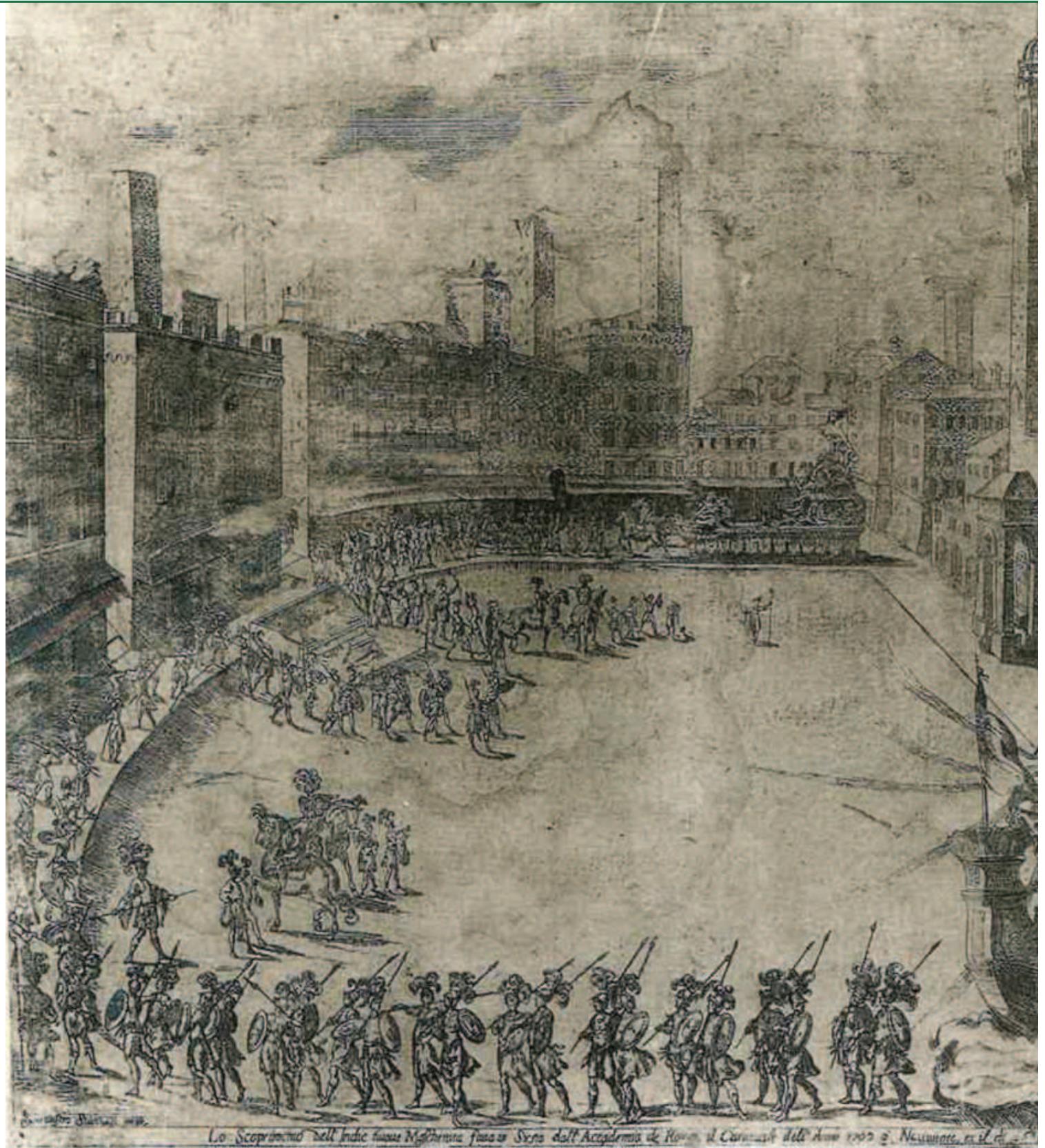
Nel 1727 furono acquistate case e botteghe poste di fronte alla chiesa di S. Pellegrino verso l'attuale piazza Indipendenza e, non appena demolite, fu dato inizio a un importante progetto edilizio sotto la direzione di due accademici: Anton Filippo Conti, detto "l'Epilogato" e Pier Antonio Montucci, "l'Arguto", ma il cedimento di un trave a pochi mesi dall'inizio dei lavori provocò il crollo di un palco. Nel grave incidente ben sedici persone rimasero sepolte sotto le macerie. I Rozzi, pur sgomenti per il disastro, non rinunciarono alla costruzione del loro palazzo e trovati nuovi finanziamenti fecero riparare i danni e ripresero i lavori, preoccupandosi anche di aspetti particolari come la decorazione della facciata con i simboli accademici e con cornici "di stucco a mano lavorato a somiglianza di broccatello... (e di) finissimo marmo bianco". Analoga cura fu dedicata all'ornato pittorico della sala principale, dove furono affrescate alcune scene bibliche, applicate cornici e lesene decora-

tive e realizzato un fantasmagorico impianto d'illuminazione con molte lumiere pendenti dal soffitto e bracciali appesi alle pareti. Era questo il primo nucleo del più rappresentativo luogo accademico, che, dopo ampliamenti e ristrutturazioni succedutisi nel tempo fino ai primi anni del secolo scorso, sarebbe stato trasformato nella splendida Sala degli Specchi, acutamente definita da Mario De Gregorio: "topos riconoscibile dello svago e dell'intrattenimento senese, legato ai Rozzi da quasi cinque secoli a questa parte". L'importante edificio fu terminato nel giugno del 1731 e "lo Sparuto" Arcirozzo, Francesco Andreucci, volle organizzare una fastosa cerimonia d'inaugurazione a cui parteciparono "Ministri e cavalieri", l'arcivescovo di Siena, Alessandro Chigi, con i Canonici della Metropolitana, i nobili alunni del Collegio Tolomei e tutti gli Accademici, alcuni dei quali cantarono inni e recitarono poesie - tra cui "un sodo sonetto" e "un elegia pastorale"- . In un apposito palco era stata sistemata l'orchestra, costituita da "violini in n. di 12, due bassi, viole due, due arcileuti, 2 bassetti, cimbali due, due corni da caccia, due trombe etc", che come epilogo della serata eseguì





*La Sala degli Specchi*



Lo Scopriamento dell'Indie fuoco Moltissima fissa in Siena dall'Accademia di Roma il Carnaval dell'Anno 1707 e Nauigatoe esibito



una “strepitosa sinfonia” di Paolo Salulini ed altre musiche di Franco Franchini, entrambi Accademici Rozzi, compositori e musicisti tra i più apprezzati dell’epoca.

Terminata la “maestosissima festa e partito... il numeroso concorso”, l’Arcirozzo ordinò che il popolo fosse ammesso a godere dello spettacolo che offriva la nuova, grandiosa sala illuminata a giorno. Il sacerdote Carlo Conti scrisse una dettagliata e colorita cronaca dell’avvenimento - pubblicata sul “Bullettino Senese di Storia Patria”, 1936 (XLIII), f. IV, p. 392 e poi ripresa in “Accademia dei Rozzi”, n. 13, 2000, p. 5 -, che costituisce un documento importante per la storia del costume e per quella della musica, oltre ad offrire una prova concreta di come ormai i Rozzi, consapevoli del loro prestigio e rafforzati sia dall’acquisita protezione granducale, sia dalla benevolenza dei cittadini, interpretassero ormai senza complessi di sudditanza il loro rapporto con le autorità locali.

Già nel 1717 l’Accademia aveva salutato l’arrivo in Siena di Beatrice Violante di Baviera, nuova governatrice della città, con la rappresentazione de *La vera nobiltà, opera scenica tratta dal D. Sancio di*

---

*Incisione dell’Accademico  
Z. Staccioli raffigurante  
la mascherata  
organizzata dai Rozzi  
in Piazza del Campo  
nel 1702*

*Pietro Cornelio*, che si era distinta tra le molte manifestazioni di benvenuto in onore della principessa per lo straordinario allestimento scenico e per la contemporanea pubblicazione dell'opera (Siena, Stamperia del Pubblico, 1717), consolidando il favore mostrato dalla famiglia granducale nei suoi confronti.

Anche nel 1739 la visita del granduca di Toscana, Francesco III, e

della consorte Maria Teresa d'Austria era stata festeggiata dai Rozzi con l'allestimento di una "commedia in musica", intitolata *Il giudizio alla moda*, di cui pure apparve l'edizione a stampa (Siena, Bonetti, 1739).

In altre occasioni furono realizzate macchine trionfali e allestiti carri allegorici destinati ad animare, con largo seguito di figuranti, i cortei che sfilavano in piazza del Campo:

Incisione raffigurante  
il Carro dell'Accademia  
in una mascherata del 1700



iniziativa che, insieme al divertimento della cittadinanza, stimolavano l'orgoglio degli Accademici. Per il Carnevale del 1700, Arcirozzo Benedetto Vespasiani, detto "l'Aprico", fu realizzato un grande carro rappresentante *l'Allegoria del Tempo*, di cui resta un realistico ricordo visivo nella stampa dell'Accademico Vincenzo Ferrati, detto "il Risoluto", ed un'attestazione poetica nel sonetto uscito dalla celebre penna di Girolamo Gigli, Accademico Intronato, ma coinvolto in una proficua collaborazione con i Rozzi.

Anche per il Carnevale del successivo anno 1702 fu predisposta una straordinaria rappresentazione allegorica della scoperta dell'America, organizzando una mascherata assai affollata di comparse che accompagnavano un grande carro a forma di caravella, come mostra efficacemente una rara stampa coeva con la veduta del Campo, che fu incisa da Zoroastro Staccioli, socio dell'Accademia col soprannome di "Sdegnoso". D'altra parte l'organizzazione di mascherate non era cosa nuova per i Rozzi, che già nel 1611 avevano sceneggiata *La venuta del sole e dell'aurora con le quattro stagioni*, nel 1619 *I villani fiorentini*, nel 1628 *L'imeneo di Amore*



*e Psiche*, nel 1664 *Bacco trionfante*, nel 1699 *Alessandro e Dario* ed altre rappresentazioni di questo genere sarebbero state riproposte con successo almeno nel 1705, 1720, 1752, 1753, 1754, 1764, come si

Pubblicazione in onore  
di Violante di Baviera,  
governatrice di Siena

*Gli Accademici Rozzi nella Comparsa di un Carro Pastorale,  
che precede la Corsa d'Barberi da Essi preparata  
dispensarono il seguente*



SONETTO

**C**OPPIA REAL, cui per regnar su i cuori  
Diè norma la Clemenza, e Amor consiglio,  
Deh! non sdegnate a Coro di Pastori  
Volger dell'Arbia in sulle rive il ciglio.

In Elide non siam, dove al periglio  
S'esponea di pugnar per frali onori  
Ogni forte di Grecia e nobil figlio,  
Che la fronte cingea di verdi allori:

Noi di rozze Capanne all'ombre amene  
Ufì a scherzar fin dall'età primiera  
Con finte larve, e rusticali avene

Più che dar non abbiam: prova sincera  
Fia sol di nostra fè, se in Tosche arene  
Oggi apriamo a Virtù la gran carriera.



*Di Orestio Aglio P. A.*

*Componimento poetico  
di Girolamo Gigli  
distribuito dall'Accademia  
in onore dei granduchi*

legge sul Libro delle Deliberazioni. Né a questo si limitavano le iniziative pubbliche dell'Accademia, che nel 1699 avrebbe organizzato anche una "pallonata" tra i Macedoni e i Persiani che avevano rap-

presentato la mascherata ispirata a Alessandro e Dario; nel 1702, il "gioco della pugna" tra gli Indiani e gli Europei che avevano dato vita all'allegoria della scoperta delle Americhe; mentre nel 1705 un'invenzione di Girolamo Gigli avrebbe fatto disputare, sempre in piazza del Campo, una sorta di disfida a pallone tra i Comuni della Montagnola e quelli della val d'Arbia, al fine di stabilire quale di loro dovesse procurare la balia per il nascituro dalle nozze Bichi Zondadari. Perfino l'organizzazione di alcuni Palii, aperti alla partecipazione delle Contrade, era stata affidata ai Rozzi quando, negli anni Ottanta del XVII secolo, ne avrebbe fatto espressa richiesta un loro grande protettore, il cardinale Flavio Chigi, nipote di papa Alessandro VII e proprietario della villa di Cetinale, nel cui parco si sarebbero disputate le corse dei cavalli (vedi fig. pp. 20-21).

Tutti questi eventi traevano robuste radici dalle più antiche celebrazioni ludiche senesi ed avrebbero dato vita ad una particolare forma di teatro: *l'opera torneo*, ai nostri giorni oggetto di nuove attenzioni da parte di autorevoli studiosi. Intanto l'organizzazione di maschere, cortei e giochi che si svolge-

vano nella suggestiva scenografia di piazza del Campo: "teatro ricco di nuove meraviglie" - come ebbe a definirla l'incisore Bernardino Capitelli - legava sempre più solidamente l'Accademia ai cittadini di ogni ordine e grado, che assistevano a questi spettacoli con grande partecipazione.

Ma anche i ceti elevati non disdegnavano di presenziare ai sontuosi ricevimenti organizzati nella sala dell'Accademia "mirabilmente illuminata e adorna di specchi", ogni volta che si presentava l'occasione di onorare qualche persona importante; come avvenne per gli affollati balli in maschera indetti in onore dei granduchi negli anni 1767, 1786 e 1791.

Tra il XVII e il XVIII secolo si era affermata la moda di creare apparati effimeri ed anche in questo campo i Rozzi realizzarono cose memorabili, come il grande arco trionfale in legno dipinto, posto tra via del Capitano e piazza del Duomo, che un altro Accademico artista, Niccolò Nasoni, "il Piango-leggio", aveva eretto nel 1715 per onorare l'arrivo in Siena del nuovo arcivescovo Alessandro Zondadari, o come il grande carro allegorico predisposto nel 1719 in onore di Violante di Baviera con 50 perso-

*A SUA ALTEZZA REALE  
LUISTA MARIA  
DI BORBONE  
REAL PRINCIPESSA DI NAPOLI  
GRAN-DUCHESSA DI TOSCANA  
CHE SI DEGNA ONORARE UNA FESTA DI BALLO  
DATA DALLA SOCIETA' ACCADEMICA DEI ROZZI.*



*S O N E T T O .*

*O* Di onor, di virtù vera  
Viva Idea, REGAL LUISA,  
Mira come questa schiera  
Desiosa in Te si affisa.

Ve'qual gioja lusinghera  
N'apparisce in dolce guisa.  
Tanto amor, tal fe' sincera,  
REGAL DONNA, ah! Tu ravvisa.

Ma --- concorde ai Sommi Dei  
Esultando or sai, che chiede...?  
Che un tuo frutto Etruria bei.

Sia d'amore, e sia di fede  
Questo il premio. Ah! qual Tu sei  
Presto nasca il Grande Erede!

*S I E N A 1791.*

*Dai Torchj PAZZINI CARLI  
Con Lic. de' Sup.*

naggi mascherati e quello rappresentante la *suvera* contornata da pastorelli inghirlandati e intenti a suonare rustici strumenti musicali, che fu allestito nel 1767 in occa-

*Sonetto in onore  
della granduchessa di Toscana  
distribuito dai Rozzi  
nel 1791*



Plato del Pericato per l'Illuminazione della fiera.



Prospetto di una parte della Piazza  
di Roma nella Comparsa delle Cinture  
e Confe del Palio rappresentata dal Mayor  
per la scuola di Signa delle A.M.I.R.R.  
a Rognosa con Vrano per l'A.M.I.R.R.  
il Palazzo e Torre de Sis' Sigiliano  
Palazzo del Sis' Marchese Chigi  
e College Tolomei  
Palazzo del Sis' Conte Della  
Palazzo Torino de Sis' Corredani  
Palazzo del Sis' Marchi Patrizi

Ufficiali die andarono le Squadre  
delle due contrade

Mastro di Campo  
Sis' Cesare Domenico Antoni Biocchi  
Tinanti Sis' Filippo Serravalle  
Sis' Carlo Lusini  
Carre Triunfale  
Il Caralata die accompagnara il  
Carre Triunfale

1. Nicchie	Capitano Sis' Col' Onore Bonifacelli Tenenti Sis' Cesare Vassalli Sis' Giacomo Bracconi Alfiere Sis' Dot' Sis' Battaz Gesselli 2. Chiocciola	Capitano Sis' Fortunato Cinquetti Tenenti Sis' Filippo Alessandri Sis' Giorgio Monaca Alfiere Sis' Filippo Partini	3. Lupi
			Capitano Sis' Col' Onore Bonifacelli Tenenti Sis' Cesare Vassalli Sis' Giacomo Bracconi Alfiere Sis' Aniello 4. Aquila



*La Piazza del Campo  
durante il Palio del 1767,  
organizzato in collaborazione  
con l'Accademia dei Rozzi,  
nel rilievo  
di Giuseppe Zocchi*



Lupa  
March. Antonio Chigi  
Villa Meanti  
de M. Santi  
diane Scacchi  
Alfieri  
S. Teodoro Paci  
Uffidomus Pulagi  
terranuova Brandi  
ante Gravier

<sup>3</sup> Drago  
Capit. Nob. Sig. Giulio Covi Tramolini  
Tenente } Sig. Ferdinando Magomini  
Sig. Lorenzo Franchi  
Alfiere Sig. Fortunato Martelli  
<sup>6</sup> Tarlaca

Capitano Sig. Ces. Antonio Panzolini  
Tenente } Sig. Lorenzo Poldini  
Sig. Giuseppe Danisi  
Alfiere Sig. Mario Rizzi

<sup>7</sup> Istrice  
Capit. Nob. Sig. Giuseppe Bonnifanti  
Tenente } Sig. Giuseppe Bernardo  
Sig. Antoni Felice Martelli  
Alfiere Sig. Francesco Gori  
<sup>8</sup> Torre  
Capit. Nob. Ces. Sig. Biella Perotti  
Tenente } Sig. Salvadore Molinari  
Sig. Michel Ignazio Marz  
Alfiere Sig. Orazio Vistoli

<sup>9</sup> Onda  
Capitano Nob. Sig. Cesare Annunzi  
Tenente } Sig. Domenico Stanca  
Sig. Stefano Pitaccini  
Alfiere Sig. Niccolino Pugliese  
Montane  
Capitano Nob. Sig. Enzo Salvani  
Tenente } Sig. Antonio Panzini  
Sig. Giuseppe Arditi  
Alfiere Sig. Antonio Macchini

*Carro dell'Accademia de'Rorzi colla Bandiera per la Corsa de' Barberi.*



*Particolare della figura  
alle pagg. 32 e 33, con il Carro  
allestito dai Rozzi  
in occasione della visita a Siena  
di Pietro Leopoldo di Lorena  
(1767)*

sione della visita alla città da parte di Pietro Leopoldo di Lorena e dell'intera famiglia granducale. E' significativo che in questa circostanza il carro dell'Accademia, accompagnato pure dagli alfieri delle Contrade, si recasse in giro per Siena a mostrare il drappo "di grisetta d'oro del valore di 100 scudi" che sarebbe andato al vincitore di una corsa *alla lunga* di cavalli *scossi*, pure organizzata dall'Accademia; come è significativo che autore di

un'ode bucolica stampata per l'occasione in un foglio volante distribuito alla cittadinanza, fosse un Accademico Intronato, Tommaso Anichini.

Tuttavia i rapporti con gli Intronati non erano così idilliaci come poteva far intendere la pur apprezzata collaborazione di Girolamo Gigli o del meno noto Anichini, perché il mutato approccio dei Rozzi con la classe dirigente senese, sostenuto anche dalla considerazione acqui-

sita presso la famiglia granducale, aveva posto in rotta di collisione i due antichi sodalizi. Lo scontro non si fece attendere, scatenato nel decennio centrale del XVIII secolo dalla contesa per la gestione degl'intrattenimenti carnevalizi riservati alla nobiltà cittadina: una competenza che gli Intronati consideravano propria in virtù dell'origine strettamente nobiliare della loro Accademia e che I Rozzi reclamavano in forza della loro crescita di rango, favorita in quegli anni anche da un consistente incremento numerico dei soci.

Il conflitto avrebbe poi avuto una clamorosa eco polemica negli scritti storici dell'erudito Giovanni Antonio Pecci, Accademico Intronato, e dell'archivista dei Rozzi, Giuseppe Fabiani, destinata a protrarsi, anche dopo la morte del Pecci, nel suo *Elogio Istorico*, che uscì in seconda edizione (Lucca, Venturini, 1768) con un pesante corredo di velenose annotazioni, scritte da alcuni soci dell'Accademia dei Rozzi. Nella prima metà del XIX secolo, un altro aspro confronto, sorto questa volta con gli Accademici Rinnovati - succeduti agli Intronati nella gestione dell'altro teatro cittadino - per la fissazione dei rispettivi program-

mi, sarebbe addirittura finito sui tavoli del Tribunale di Siena.

Tra mascherate popolari e sfarzosi balli organizzati in onore dei granduchi, tra l'allestimento di apparati effimeri e le riforme statutarie che si sarebbero succedute, dopo quella del 1690, nel 1723 e nel 1802, i Rozzi non avevano tuttavia dimenticato le originarie attività teatrali, che continuavano a costituire l'elemento portante dei programmi accademici e a venire rappresentate soprattutto nel "Saloncino", essendosi mostrata non adatta a questa funzione la grande sala inaugurata nel 1731. Arricchita, infatti, nella decorazione con grandissimi specchi apposti alle pareti verso la fine del XVIII secolo, sarebbe stata impiegata per feste da ballo, veglioni mascherati e altre attività, anche pubbliche, organizzate dall'Accademia; mentre nei locali attigui i soci tenevano le loro conversazioni letterarie e si divertivano con "onesti giochi". Fin dai tempi antichi della Congrega, pur tra divieti e interruzioni, una buona parte degli intrattenimenti era stata dedicata ai giochi da sala, che generalmente venivano riservati ai soli soci e non senza precise regolamentazioni. Sotto l'alto patrocinio di Violante di Baviera



*La foto di Giuseppe Garibaldi, donata dall'Eroe alla "Società dei Rozzi di Siena"*

furono stabilite norme che, regolando i giochi dei dadi e delle carte, rendevano più rigoroso il controllo esercitato dagli Accademici “deputati” allo scopo; nel 1728 furono introdotti e regolamentati lo “sbaraglino” e il “gilè”; nel 1755 il “biliardo” e nei primi anni del secolo successivo la “tombola”, aperti anche ai non soci, ma con la massima attenzione affinché l’esercizio ludico, facilmente degradabile oltre i limiti del decoro accademico, non trasformasse l’Accademia in una bisca. Non a caso la materia fu al centro di significative attenzioni nelle varie riforme statutarie succedutesi fino agli ultimi anni del XIX secolo e, soprattutto, oggetto di rigorosi regolamenti varati per esigenze specifiche. I criteri di controllo furono sempre emanati con grande severità; parimenti quelli volti a fissare lo *status* dei non soci e dei soci “aggregati” che venivano ammessi a frequentare le sale da gioco; è interessante notare che la riforma statutaria del 1892, forse per la prima volta in Italia, ammetteva le donne nell’organico dell’Accademia con regolare diritto di voto, equiparate a tutti gli effetti ai soci di sesso maschile.

D’altra parte le aperture intellettuali che avevano guidato alcuni

indirizzi programmatici espressi dal Collegio nel XIX secolo, si riflettevano in una sostanziale adesione alle idee patriottiche e unitarie del Risorgimento, che ebbero pure un implicito riconoscimento da parte di Giuseppe Garibaldi quando, nell’agosto del 1867, accettò volentieri di partecipare a un banchetto promosso dall’Accademia in suo onore e volle lasciare una foto con dedica alla “Società dei Rozzi di Siena”.

Fino dal secolo precedente, la mancanza di un adeguato impianto teatrale aveva rappresentato una posta di primaria importanza nei programmi di ogni Arcirozzo ed uno spinoso problema organizzativo all’ordine del giorno del Collegio degli Uffiziali. Dopo la rinuncia al “saloncino”, lasciato nel 1779 perché ritenuto tecnicamente inadatto e dopo essere stati ospiti per diversi anni del teatrino privato di Ranuccio Bianchi Bandinelli, nel palazzo di famiglia al Ponte di Romana, i Rozzi avvertivano ormai improcrastinabile la necessità di costruire un proprio edificio dove rappresentare liberamente qualsiasi opera teatrale. Dovettero affrontare problemi decisionali e uggiose polemiche interne, ma alla fine, acquistata dai Mocenni la grande sala che era



*La Sala degli Specchi vista dall'ingresso*



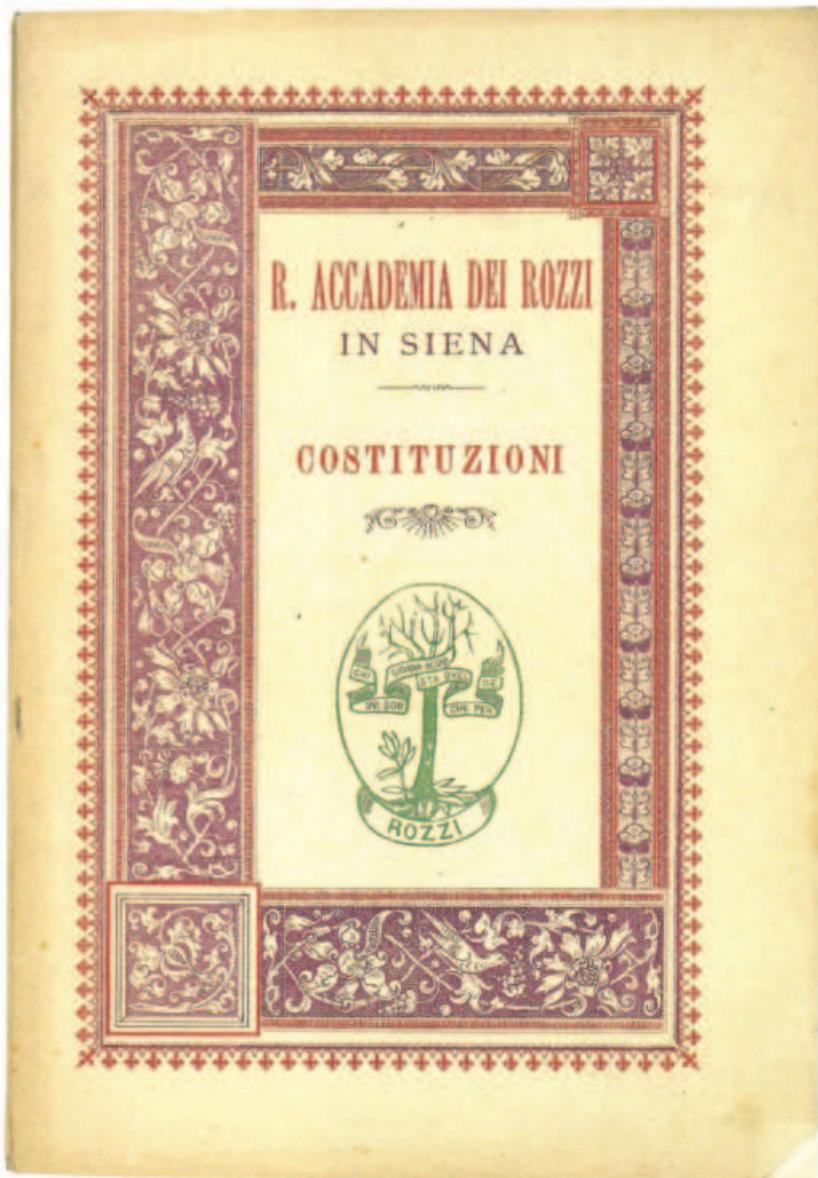
*Il lampadario della Sala degli Specchi, opera dell'ebanista Carlo Bartolozzi, recentemente restaurato*

*Le "Costituzioni" del 1892*

stata sede dell'Arte della Lana, nel 1807 fu dato incarico all'architetto Alessandro Doveri di progettarne la ristrutturazione. I lavori iniziarono solo nel 1812 e si protrassero a lungo, finché la sera del 7 aprile 1817 l'Arcirozzo Salvatore Anto-

nio Morelli ebbe il gradito compito di inaugurare il nuovo teatro con una grande festa da ballo aperta al pubblico, cui fecero seguito alcune rappresentazioni di opere liriche: "Agnese di Fitzenry", di Ferdinando Paer andata in scena nella *prima* dell' 11 aprile, accolta da settecento spettatori con straripante entusiasmo, e *Il Turco in Italia* di Gioacchino Rossini, il 9 maggio, allestita dalla celebre compagnia Ronzi De Begnis e più volte replicata fino a giugno. Inoltre, già da quella prima stagione, furono programmati spettacoli diversi, come drammi per musica, farse, atti unici, recite di poesie estemporanee - quella del celebre Filippo Pistrucci si tenne nella data fatidica del 16 agosto - e tragedie come il "Polinice" di Vittorio Alfieri, rappresentata il 24 ottobre.

Per l'inaugurazione del nuovo teatro furono pure stampati due libretti: *Omaggio per la solenne apertura a pubblica festa da ballo...* (Siena, Mucci, 1817) dedicato a Vincenzo Dei, il pittore che aveva decorato la nuova sala e ne aveva realizzato il sipario con la scena di *Leonida alle Termopili* e *Pubblico applauso alla clemenza di sua Altezza Imperiale, e Reale il Gran-duca Ferdinando III*, col quale gli "Accademici Rozzi



Palchettanti” ringraziavano il sovrano per aver concesso di “decorare il loro nuovo teatro” con i titoli onorifici granducali (Siena, Porri, 1817).

Le entusiastiche accoglienze che furono allora tributate alla nuova, clamorosa iniziativa dell’Accademia, sottolineavano opportunamente anche il consolidamento di una proficua funzione educativa svolta nel civico interesse, evidenziando i non comuni meriti che i Rozzi avevano acquisito come centro di promozione culturale non aridamente riservato ad un ristretto numero di soci, ma aperto, bensì, all’intera comunità senese. Non a caso, proprio nello stesso periodo, erano sorte due sezioni: quella di “Conversazione” e quella “Filodrammatica”, dal cui ambito scaturì il movimento “Critico-letterario senese” nell’intento di promuovere il teatro come “scuola di virtù pubbliche e domestiche e ad un tempo stesso scuola... di lingua e di pura pronunzia nazionale”, per il “bene sociale e il decoro della amata patria, Siena”. I soci della “Filodrammatica” avevano pure costituito un ricco gabinetto di lettura, dove potevano consultare i principali periodici in campo scientifico, politico e letterario e

quando, nel 1858, fu ratificata la fusione della sezione con l’Accademia, questo servizio fu messo a disposizione dei soci, che si trovarono così a godere di una nuova importante risorsa culturale, tutt’oggi assai apprezzata.

Durante il X° Congresso degli Scienziati Italiani, che si tenne a Siena nel 1862, a tutti gli insigni partecipanti fu riservata l’ opportunità di frequentare la sala di lettura dell’Accademia, nel palazzo di via di Città, dove avrebbero trovato ben 22 testate, tra pubblicazioni italiane e straniere, nella signorile accoglienza offerta dalle sale appena restaurate con sobria eleganza dagli Architetti Augusto Corbi e Giuseppe Partini e destinate ad ospitare parte dei lavori congressuali.

In quegli anni fu pure promosso un vano tentativo di fusione col circolo degli Uniti, cui fece seguito, nel 1863, una nuova riforma statutaria, che introdusse una più ampia e funzionale suddivisione delle attività accademiche distribuite nelle sezioni: “Scientifico-letteraria”, “Filodrammatica”, “Filarmonica” e “Teatrale”. Una successiva revisione, entrata in vigore nel 1870, avrebbe sostituito la sezione “Scientifico-letteraria” con quella “Letteraria e di storia patria



Libretto della *Gazza Ladra* di G. Rossini,  
messa in scena dai Rozzi nel 1822

municipale” nell’evidente intento di promuovere studi e ricerche sulla storia di Siena, da diffondere tramite cicli di conferenze e pubblicazioni specialistiche. Sotto l’iniziale presidenza dell’Arcirozzo, l’eminenti studioso Luciano Banchi, e con la presenza nel consiglio direttivo di figure di spicco della cultura toscana di allora come Luigi Mussini, Enea Piccolomini, Cesare Paoli, la sezione, che godeva di una configurazione autonoma rispetto all’Accademia, iniziò a pubblicare un’apprezzata serie di “Atti e memorie”, oggi rarissima anche sul mercato antiquario più selettivo, ma assai importante per la conoscenza delle antiche vicende senesi in campo storico e storico artistico, nonché per l’utile rassegna bibliografica puntualmente curata tra le pagine di ogni fasciolo. Le 5 annate, uscite a dispense tra il 1868 e il 1888, rappresentarono il perno del rinato interesse per la storia locale senese e ne mostraron la non modesta rilevanza in quella nazionale; soprattutto costituirono quella solida base di studi e di esperienza su cui sarebbe sorto, nel 1894, il “Bullettino Senese di Storia Patria”, l’importante rivista che, redatta allora sotto l’autorevole direzione di Pietro Rossi - assistito da

studiosi del calibro di Alessandro Lisini, Ludovico Zdekauer, Carlo Calisse, Narciso Mengozzi - e edita con il patrocinio dei Rozzi, prosegue tutt'oggi la sua ultracentenaria pubblicazione nell'ambito delle attività editoriali promosse dall'Accademia degli Intronati.

In tutto questo lungo periodo il nuovo teatro era stato al centro di non poche vicissitudini strutturali ed organizzative, che avevano richiesto premurose attenzioni e concreti interventi da parte dell'Accademia. Per una migliore gestione delle attività teatrali era stata creata la "Sezione dei Palchettanti", dalla quale avrebbe avuto origine, nel 1848, la "Società Filodrammatica Senese". Già nel 1823 furono eseguiti alcuni lavori di ampliamento e nel 1836 ebbe luogo un intervento edilizio ancora più consistente per correggere diverse evidenti disfrazioni della struttura, sempre sotto la direzione di Alessandro Doveri. In questa occasione furono anche realizzati due nuovi sipari, affidati alla decorazione pittorica di Cesare Maffei. Nel 1852 dovette essere riparata una parte del tetto, che era crollata. Finalmente, nel 1873, l'architetto Augusto Corbi ricevette l'incarico di procedere ad una radicale ristrutturazione del complesso

teatrale negli apparati portanti e ornamentali, che avrebbe conferito all'edificio l'aspetto definitivo, mantenuto fino alla chiusura dettata da problemi di sicurezza verso la metà del secolo scorso. Augusto Corbi, allievo del Doveri, collaboratore del celebre architetto purista Giuseppe Partini e già impegnato, come abbiamo visto, nell'ammodernamento del palazzo dell'Accademia, si poteva considerare uno specialista di costruzioni teatrali e, opportunamente, il Collegio l'aveva mandato a Milano per studiare le soluzioni più avanzate in questa particolare disciplina dell'architettura. Coadiuvato dai migliori artigiani e decoratori attivi allora in città - fra i quali si distinse il pittore Giorgio Bandini: autore del mirabile affresco floreale sul soffitto della platea -, Corbi fu artefice di un eccellente lavoro, che, nonostante qualche voce discordante, ricevette lusinghieri elogi e favorevoli commenti critici, sia per la qualità estetica delle decorazioni, sia per aspetti tecnici, come la straordinaria acustica conferita alla sala dalla particolare curvatura della volta, o come l'efficientissimo impianto di illuminazione a gas. La stampa dell'epoca definì il nuovo teatro come uno dei migliori allora realizzati in Italia.



*Il Palazzo dei Rozzi ritratto da Alessandro Saracini negli anni centrali del XIX secolo*

In occasione della serata inaugurale, il 14 febbraio 1875, il Corbi ricevette personalmente l'apprezzamento degli entusiasti spettatori che gremivano ogni ordine di posti, dalla platea al loggione, e che richiamarono l'architetto due volte sul palcoscenico tra applausi scroscianti.

Ma il grande successo del teatro fu decretato dall'altissima qualità degli eventi che per oltre un secolo vi trovarono una sede funzionale e prestigiosa: dai concerti di mu-

sica sinfonica e classica, alle opere liriche - anche nell'ambito della celebre Settimana Musicale Senese -, dalle prime, pionieristiche proiezioni cinematografiche avvenute a Siena, a stagioni di prosa capaci di richiamare compagnie di assoluto valore, che avrebbero proposto le più importanti opere della drammaturgia classica e moderna. Se il melodramma spadroneggiò nei programmi dei Rozzi durante i primi anni di apertura del teatro,

*Piazza Indipendenza e, sulla destra, il Palazzo del Teatro dei Rozzi in un'antica fotografia*



*Rare pubblicazioni edite dall'Accademia in onore di G. Rossini (1892), e per celebrare le Nozze d'Argento dei Reali d'Italia (1893).*

*Entrambi i frontespizi sono un pregevole esempio di arte tipografica.*





quando fu rappresentata quasi tutta la produzione operistica di Gioacchino Rossini, con i principali lavori di Vincenzo Bellini e Gaetano Donizetti, dopo la ristrutturazione eseguita dall'Architetto Corbi avrebbero preso il sopravvento le recite delle compagnie filodrammatiche, chiamate ad esibire un repertorio vasto e variegato - tra commedie, drammi, scherzi comici, monologhi e declamazioni - messo in cartellone per la stagione teatrale che ogni anno veniva organizzata dall'Accademia.

Conquistata velocemente la celebrità, la "Quaresima dei Rozzi" accendeva l'interesse dei Senesi, risvegliandone la sonnacchiosa vita culturale, e conquistava pure la ribalta delle cronache nazionali, essendo divenuta un passaggio obbligatorio per le principali compagnie teatrali italiane.

Attori del livello di Eleonora Duse, Emma Gramatica, Dina Galli, Paola Borboni, Cesco Bassaggio, Nino Besozzi, Ruggero Ruggeri, Wanda Capodaglio, Vittorio De Sica, Sarah Ferrati, Elsa Merlini, Rina Morelli, Totò, Enrico Viarisio, Ermete Zacconi, si sono esibiti sul palcoscenico dei Rozzi, che anche gli artisti più famosi ed amati dal pubblico hanno

considerato un insostituibile banco di prova per oltre mezzo secolo, tra l'epoca della *Belle Époque* e gli anni Cinquanta del Novecento, quando per motivi precauzionali il Collegio degli Offiziali ne dispose la chiusura.

*La volta del Teatro affrescata da Giorgio Bandini*



Da pochi anni, oggetto di sapienti restauri e adeguate ristrutturazioni, necessari pure al fine di dare applicazione alle norme di legge in materia di pubblica sicurezza, una rinata vitalità è tornata ad illuminare la suggestiva sala. Proprio le com-

*Particolare della volta durante il recente restauro effettuato da Cesare Olmastroni*



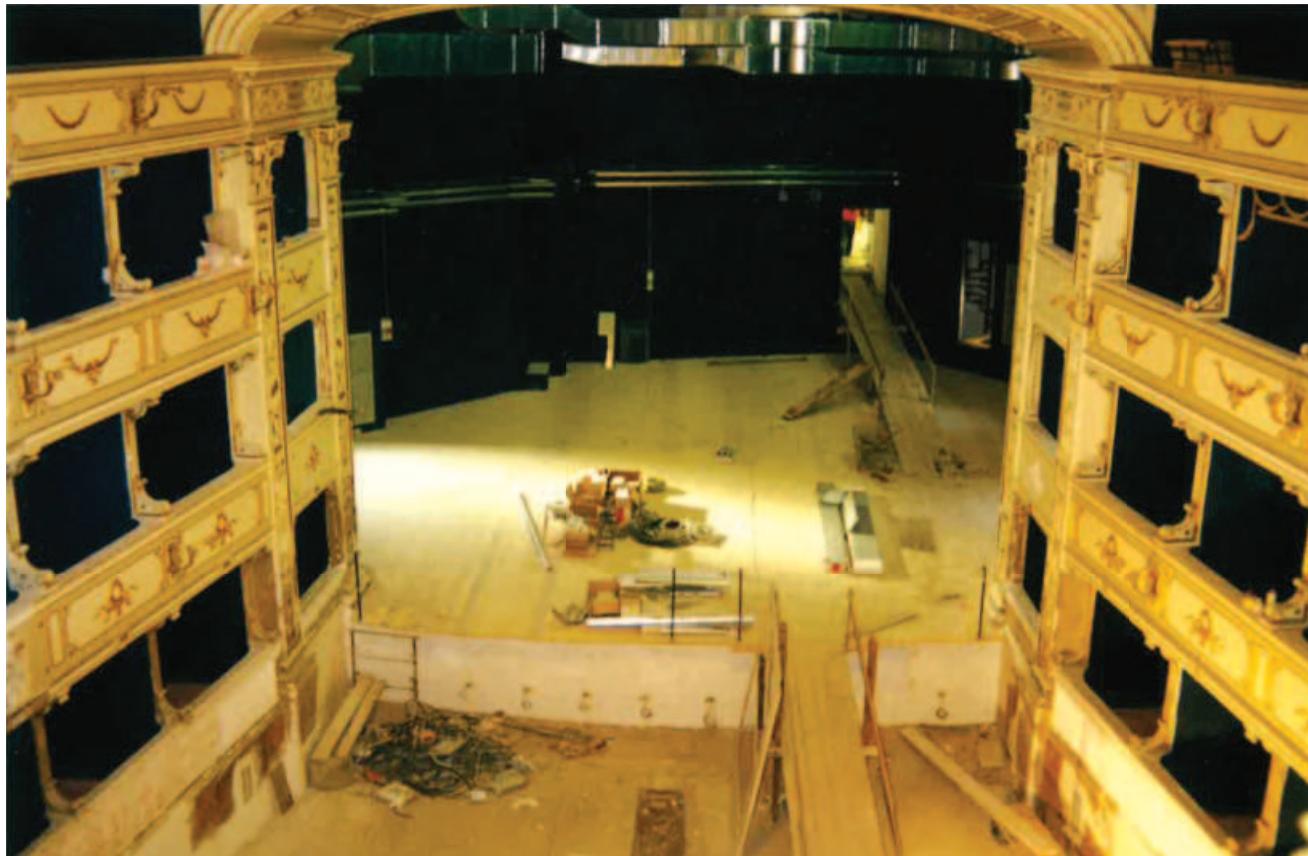
plesse normative antisismiche e per la difesa contro gli incendi, oltre all'esigenza di dotare l'edificio di un moderno impianto di condizionamento dell'aria, hanno richiesto lunghi tempi di lavoro ed imposto drastiche modifiche all'originaria configurazione delle strutture di servizio, riducendo purtroppo gli spazi d'intrattenimento riservati al pubblico; ma l'arduo intervento, affidato nella fase iniziale all'Ingegnere Guido Luchini, si concludeva nel 1998 sotto la direzione dell'Architetto Massimo Bianchini. Sullo scadere del XX secolo il Teatro dei Rozzi tornava finalmente a risplendere in un ritrovato abbraccio con l'antistante piazza Indipendenza, sfoggiando accuratissimi decori pittorici e preziosi ornamenti in stucco dorato, evidenziati dall'elegante contrasto con i nuovi colori dominanti, e senza aver perso nulla dell'originaria bellezza, conferita dall'armonico disegno a ferro di cavallo della platea, dalle organiche simmetrie dei tre ordini di palchi, dall'affresco della volta, che il restauro eseguito con incomparabile maestria da Cesare Olmastroni ha restituito in tutto il suo radioso stile floreale. Contemporaneamente, per iniziativa del Collegio, veniva condotta una capillare azione di re-

stauro dei locali dell'Accademia nel palazzo di via di Città e in particolare della Sala degli Specchi, che, ritrovando pienamente il suo neoclassico splendore, si riproponeva come punto focale della vita dei Rozzi, nonché delle iniziative culturali e d'intrattenimento promosse anche in favore della comunità senese.

A questo proposito va ricordata una rinnovata, consistente attenzione per l'editoria, che negli ultimi tre decenni ha visto l'Accademia al centro di pubblicazioni

importanti pure per la storia della città, come *L'Archivio dell'Accademia*, a cura di Mario De Gregorio (Siena, Protagon, 1999); *I Rozzi di Siena 1531-2001*, a cura di Giuliano Catoni e Mario De Gregorio, con scritti di Cécile Fortin e Marco Fioravanti (Siena, Pistolesi, 2001) - dove troviamo un'analisi approfondita ed organica della lunga vicenda storica dell'antico sodalizio - e poi la serie delle commedie di autori Rozzi del Cinquecento nell'apprezzata edizione critica curata da Menotti Stanghellini, che consta ormai di

*L'invaso della platea  
e il palcoscenico  
durante gli ultimi restauri*





*Programma della  
“Quaresima” dei Rozzi  
del 1898*

ben 16 volumi. Un’analoga iniziativa, promossa dall’Accademia tra il 1890 ed 1892 con il titolo *Biblioteca Popolare Senese del secolo XVI* e con le colte introduzioni di Curzio Mazzi, ne aveva ricondotte alle stampe cinque; altre tre erano state riproposte in edizione anastatica insieme ad un’interessante contributo storico di Alessandro Lisini per celebrare, nel 1931, il *Quarto centenario dell’Accademia dei Rozzi in Siena* (Siena, Lazzeri, 1931).

Pure nel 2017, tra le iniziative promosse per ricordare i duecento anni di vita del Teatro accademico - per le quali rimandiamo alla dettagliata relazione in appendice -, veniva patrocinata la stampa di *A scena aperta* (Siena, Pistolesi, 2017): un altro brillante studio di Mario De Gregorio sull’articolata e talvolta tormentata vicenda del teatro, caratterizzata, come abbiamo visto, dalla lunga gestazione, poi da gravi problematiche strutturali e perfino dall’inasprimento dei rapporti con i Rinnovati per motivi di concorrenza tra i rispettivi programmi, ma impreziosita da oltre cinquemila spettacoli, quasi sempre di alto livello, allestiti dai Rozzi nell’arco di due secoli, che l’Autore elenca in una meticolosa ripartizione cronologica.

R. ACCADEMIA DEI ROZZI

TEATRO

QUARESIMA 1910

COMPAGNA DRAMMATICA ITALIANA

**Emma Gramatica**

(Gestione A. G. Fratelli Chiarella)



Emma Gramatica

*Locandina di una commedia  
rappresentata  
dalla compagnia  
di Emma Gramatica  
(1910)*

*Locandina di una commedia andata in scena nella "Quaresima" del 1928*

Tra le edizioni accademiche merita una citazione a parte "Accademia dei Rozzi", la rivista ufficiale dell'istituzione nata nel 1994 su iniziativa di Giancarlo Campopiano e dell'Arcirozzo Giovanni Cre-

**R. TEATRO DEI ROZZI**



STAGIONE DI QUARESIMA 1928

COMPAGNIA ITALIANA DI PROSA

VANDA CAPODAGLIO  
CORRADO RACCA -- EGISTO OLIVIERI

diretta da CORRADO RACCA

Mercoledì 28 Marzo 1928 A. VI, alle ore 21 precise  
si rappresenterà :

## L'amica delle mogli

Commedia in 3 atti di LUIGI PIRANDELLO

— NOVISSIMA —

PERSONAGGI

Marta, l'amica delle mogli . . . . .	V. Capodaglio	Rosa, sua moglie . . . . .	A. Custrin
François Venzi . . . . .	C. Racca	Paolo Mordini . . . . .	P. Stoppa
Fausto Viani . . . . .	G. Ottavara	Clelia, sua moglie . . . . .	L. Zerba
Elena, sua moglie . . . . .	D. Perbellini	Ninetta, sorella di Paola detta la « coguatina » . . . . .	R. Guazzetti
Anna, moglie di Venzi . . . . .	L. Franceschi	Guido Migliori . . . . .	P. Guazzetti
Il Senatore Pio Tolosani, padre di Marta, consigliere di Stato. . . . .	V. Braschi	Daula, maestro di mu- sica . . . . .	G. Landi
La signora Erminia, sua moglie . . . . .	J. Solivoni	Un Medico . . . . .	P. Campa
Carlo Berri, deputato . . . . .	T. Bianchi	Una Infermiera . . . . .	I. Cecchi
A Roma — Oggi			
Rosa, sua moglie . . . . .			
Paolo Mordini . . . . .			
Clelia, sua moglie . . . . .			
Ninetta, sorella di Paola detta la « coguatina » . . . . .			
Guido Migliori . . . . .			
Daula, maestro di mu- sica . . . . .			
Un Medico . . . . .			
Una Infermiera . . . . .			
Una cameriera (Antonina) . . . . .			
Un Cameriere . . . . .			
S. Benvenuti			

**PREZZI** Biglietto d' ingresso L. **4,50** — Mutilati, Studenti Universitari, Militari di bassa torza L. **3** — Poltroncine (oltre l' ingresso) L. **9,50** — Poltroncine (oltre l' ingresso) L. **4,50** — Posti numerati in Galleria (oltre l' ingresso) L. **3** — Ingresso Galleria L. **2,50** — Palchi di I. e II. fila L. **35**; Palchi di III. fila L. **17,50** COMPRESA LA TASSA FISCALE

La vendita avrà luogo dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 14 alle 18 presso l' incaricato nelle stanze della R. Accademia dei Rozzi e dalle 18 in poi al Camerino del Teatro.

*Le Signore che prendano posto nelle poltrone e poltroncine debbano intervenire senza cappello.*

**Prossimamente : SERATA IN ONORE DI Vanda Capodaglio**  
con CASA PATERNA - Dramma in 4 atti di H. SUDELMANN

— 25. RECITA IN ABBONAMENTO —

Abbonamento con l' Agenzia Municipale di Pubblicità

Siena, Tip. Cooperativa

sti, che, grazie all' agile palinsesto di storia e cultura senese e al ricco corredo di illustrazioni, ha incontrato il favore di un vasto pubblico di lettori, dentro e fuori i contesti culturali istituzionali. Stampato in eleganti fascicoli dalle Grafiche Pistolesi e coordinato editorialmente da Ettore Pellegrini fino al 2018, il periodico, attualmente curato da Mario Ascheri, si è avvalso delle autorevoli firme di studiosi italiani e stranieri: al riguardo basta consultare l'*Indice alfabetico dei nomi* pubblicato nel 2014 in appendice agli atti del convegno organizzato, insieme ad una ricca mostra documentaria, in occasione del ventennale della rivista e prodotti insieme ad altri importanti studi sulla storia dei Rozzi e delle antiche istituzioni accademiche senesi raccolti in un elegante cofanetto, come sarà precisato nell'appendice dedicata al "Catalogo delle edizioni moderne". Mentre la rivista accademica si affermava come una delle maggiori iniziative di promozione culturale della nostra città, il Collegio rivolgeva adeguate, proficue attenzioni pure alla cura e alla valorizzazione del patrimonio storico artistico posseduto dall'Accademia, ordinando l'acquisto di dipinti e il restauro di preziosi elementi d'arredo



Foto con dedica ai Rozzi di Totò



alla Reale Accademia dei "Rozzi,"  
omaggio devoto N.  
P. Mascagni  
Siena, ottobre 1920.

Foto con dedica ai Rozzi di Pietro Mascagni

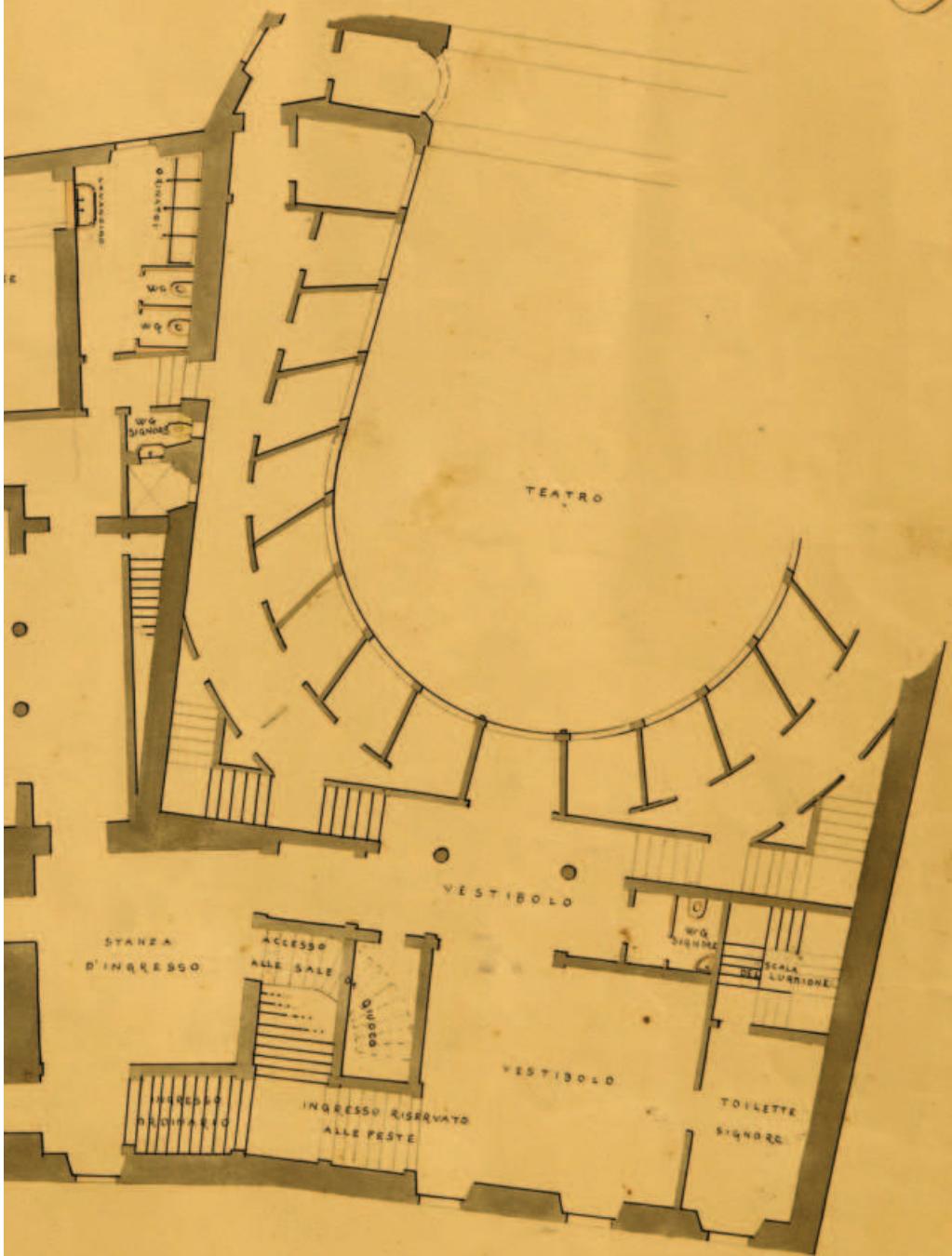
R: ACCADEMIA DEI ROZZI

PIANTA DEL PRIMO PIANO

SCALA 1:100



*Le sale di conversazione  
e agli accessi al Teatro  
in un progetto redatto  
dall'architetto Mariani  
nei primi anni del XIX secolo*





Diploma di appartenenza  
alla Società Filodrammatica  
dell'Accademia dei Rozzi

LA SOCIETÀ FILODRAMMATICA SANESE, cui fra le figlie di Giove sono in particolar modo care, ed onorate Melpomene, Erato, e Taña, ha frequentato se stessa col nome di Voi Sig. *Scipio de Rossi*, e per mezzo del presente Diploma, che vi rimette munito del proprio Sigillo, vi ha eletto Socio *celesteus*.

Questo tenne tributo d'ossequio valga ad interessarvi vie più per l'avanzamento dell'arte Drammatica nei suoi più nobili, e generali rapporti, e pel maggior lustro, e decoro di una Società, che fin dal suo nascere meritò i più felici presagi nel cuore dei benemeriti della Patria.

Così un giorno voi dividerete con Essa la gloria di aver procurato alla Sanese gioventù una occasione lodevole di unire l'utile al dolce, l'istruzione al diletto.

Siena dalle Stanze della Società Filodrammatica li 30. aprile 1826.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

- come la monumentale, maestosa lumiera intagliata dall'ebanista Carlo Bartolozzi nel 1890 che decora la Sala degli Specchi -, nonché provvedendo al riordino del cospicuo archivio che custodisce *dossier* di gran pregio documentale dal XVI secolo ad oggi e alla ricostitu-

zione della biblioteca nel rispetto della tradizione libraria dei Rozzi. Ne costituisce una sezione importante il fondo di storia locale, anche se privato della preziosa collezione di edizioni cinquecentine di commedie 'rozze' che fu donata nel XIX secolo alla Biblioteca Comu-

*Lapide celebrativa  
della visita fatta all'Accademia  
dalla Regina Margherita (1904)*



nale degli Intronati. Ma non solo, perché tutta la vita accademica è ormai costellata di interessanti iniziative culturali: convegni e cicli di conferenze aperte alla città, cui vengono invitati studiosi anche di fama internazionale; incontri tra i soci -i cosiddetti conversari - su apprezzate tematiche d'interesse letterario e scientifico; mostre di opere d'arte, *perform-*

*mances* concertistiche e di recitazione; pubblicazioni di opere di critica letteraria, di volumi coediti con l'Archivio di Stato, nonché di saggi sulla storia di Siena e dell'antico territorio senese.

Il successo di queste iniziative è stato talvolta avvalorato dal coinvolgimento di altre istituzioni vicine ai Rozzi, o per origine storica, o per condivisione d'intenti, che ha favo-

*Una sala di conversazione*



rito la realizzazione di opportune azioni sinergiche, ed ha mostrato come in Accademia sia stata riattivata quella proficua fucina di idee, di programmi e di opere che aveva reso celebre la cinquecentesca Congrega e che oggi torna a ravvivare il contesto culturale senese. Un merito che anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto riconoscere con l'in-

vio di una targa, orgogliosamente esibita nel vestibolo del Teatro. Come abbiamo visto, non poche rilevanti iniziative sono state finalizzate a celebrare i successi e le fasi di crescita dell'Accademia; nonché a mantenere viva la memoria di quei soci e di quegli amici dei Rozzi che hanno lasciato un segno tangibile della loro vita artistica o del loro impegno professionale. Nel nome

*Il vestibolo della Sala degli Specchi*





*La sala del Teatro dopo i recenti restauri*

di questi personaggi e dei molti altri che hanno contribuito a rendere celebre l'Accademia nella storia e nella cultura italiana, possano queste

note stimolare l'impegno di coloro che vorranno leggerle a mantenere alto il decoro e il prestigio del glorioso sodalizio senese.



*Un recita nella Sala degli Specchi*



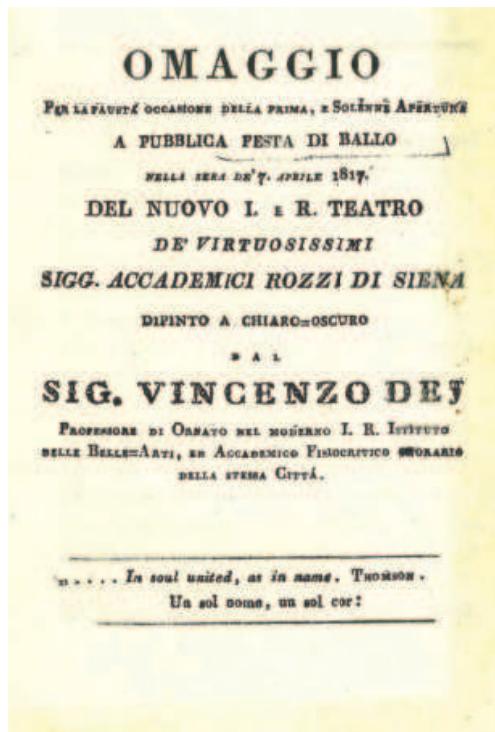
*Il Collegio dell'Accademia in un pregiato intarsio ligneo*



# PERCHÉ COMMEMORARE LA NASCITA DI UN TEATRO

ACADEMIA DEI  
ROZZI DI SIENA

*Ettore Pellegrini*

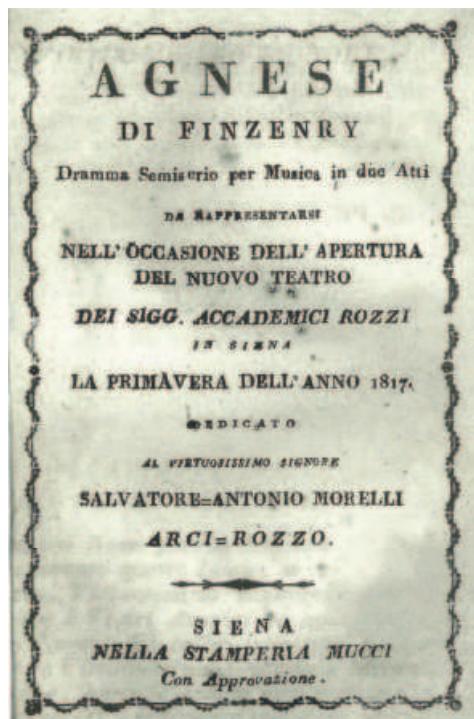


**PUBBLICO APPLAUSO**  
*ALLA CLEMENZA*  
DI SUA ALTEZZA IMPERIALE, E REALE  
**IL GRAN-DUCA**  
**FERDINANDO III.**  
*ESTERNATO*  
DAGLI  
ACCADEMICI ROZZI PALCHETTANTI  
PER L'ONORE CONGRESSO  
DI DECORARE IL LORO NUOVO TEATRO  
*COL TITOLO*  
**D'IMPERIALE, E REALE**

**C A N T A T A**

Da eseguirsi nel Teatro medesimo la sera  
del 26. Aprile MDCCLXVII.

SIENA Dai Torchj di Onorato Porri  
*Con Approvazione.*



**APPLAUSI POETICI**  
UMILIATI DAGLI ACCADEMICI ROZZI  
*A S. A. I. E. R.*

**FERDINANDO TERZO**  
GRANDUCA DI TOSCANA  
**E SUA AUGUSTA FAMIGLIA**

IN OCCASIONE DI AVER ONORATO  
DELLA LORO PRESENZA  
LE STANZE E TEATRO DELL'ACADEMIA.



S I E N A  
Dai Torchj di Onorato Porri  
*Con Approvazione*  
1818.

Frontespizi di pubblicazioni accademiche edite in occasione dell'apertura del Teatro

L'idea di onorare il duecentesimo anniversario del Teatro dei Rozzi anche con un numero speciale della rivista accademica destò qualche perplessità. Già era stato varato il programma degli eventi celebrativi e già era in cantiere il volume curato da Mario De Gregorio per dare adeguato risalto alla fausta ricorrenza passando in rassegna tutte le rappresentazioni allestite dall'Accademia tra il 1817 e il 1947. Inoltre sembrava difficile scrivere qualcosa di nuovo e di appropriato su un argomento oggetto da molto tempo di autorevoli studi ed al centro di una ricca bibliografia.

Effettivamente, in merito all'attività drammaturgica espressa fin dalla prima metà del XVI secolo da scrittori Rozzi, si apprezzano importanti lavori: dai saggi datati, ma criticamente fondamentali, di Curzio Mazzi e Alessandro d'Ancona, a quelli più recenti di Roberto Alonge, Nino Borsellino, Cristina Valenti, Anna Scannapieco, alle opportune riedizioni di molte commedie della Congrega cinquecentesca puntualmente annotate da Menotti Stanghellini. Un corpus di testi che certifica con assoluta autorevolezza il ruolo non secondario della drammaturgia 'rozza' nella storia del teatro europeo e ne illustra il contributo alla fioritura rinascimentale della letteratura italiana.

Ovviamente la materia è meritevole di ulteriori approfondimenti e di

nuove ricerche archivistiche, come è emerso anche al convegno "I Rozzi e la cultura senese nel Cinquecento", che fu organizzato nel 2013 per il ventennale della nostra rivista, ma la ricorrenza bientenaria che si celebra oggi suggerisce di lasciare ad altre circostanze la pur importante esegesi della produzione letteraria dell'antica Congrega e di imporre al centro della scena il Teatro nella sua dimensione storico architettonica e socio culturale: non è forse doveroso dare adeguato risalto a quel raffinato, funzionale assetto delle strutture che per oltre un secolo ne ha motivato la fama e sanctificato un significativo ruolo pubblico? Qui, i Rozzi, dopo aver concretizzato l'antica aspirazione a realizzare un proprio apparato teatrale, hanno contribuito alla crescita intellettuale dei Senesi, suscitato le loro emozioni, promosso il loro divertimento. Qui, ideale luogo d'incontro della cittadinanza senza pregiudizi di classe sociale, si sono confrontate idee e sono stati varati progetti, anche politici, destinati ad animare la sonnacchiosa vita senese del XIX secolo.

In particolare riferimento alla caratura del vastissimo e variegato repertorio degli spettacoli presentati nel Teatro dei Rozzi, va subito enunciata l'importanza del citato volume di Mario De Gregorio - studioso non nuovo nel descrivere la storia dell'Accademia - che ricostruisce esaustivamente e riordina analiticamente il



catalogo di ogni andata in scena tra il 1817, anno dell'inaugurazione della sala e il 1947, anno della cessazione delle rappresentazioni per motivi di sicurezza: oltre 5000 spettacoli musicali e in prosa tra commedie, drammi, farse, opere ed operette, concerti e balletti, recite goliardiche e perfino spettacoli circensi; 3295 gli eventi avvenuti dopo il 1875 e più di 2300 gli interpreti a repertorio negli annali accademici. Un lunghissimo elenco di titoli e di nomi ricavato indagando con acribia e competenza negli archivi cittadini e nelle cronache del tempo, introdotto da opportuni riferimenti storici e arricchito da un interessante corredo iconografico, in gran parte inedito, che assolve pienamente al compito di far luce, stagione per stagione, sui palinsesti del Teatro, che gli organizzatori allestivano attenti a programmare opere di autori di fama internazionale ed a scritturare le più accreditate compagnie con i più celebrati artisti; ma anche pronti a coltivare l'innata aspirazione dei senesi a calcare le tavole del palcoscenico, favorendo le esibizioni di gruppi accademici o di compagnie dilettantistiche locali.

Il libro curato da Mario De Gregorio è stato donato ai Soci, alle Autorità e agli studiosi; soprattutto è stato affidato alla Storia al fine di documentare il proficuo impegno dei Rozzi nell'alimentare la loro passione per le arti performative con tanti fortunati

spettacoli e con il valore aggiunto del prestigio e della moderna efficienza del loro nuovo Teatro.

Un impegno speso, per altro, non nell'egoistico interesse dei soli associati, ma in favore della comunità cittadina, che veniva educata ad accrescere la propria sensibilità per i valori della vera cultura in una sala teatrale all'avanguardia in Italia. E i senesi hanno potuto nuovamente apprezzare questo impegno lo scorso 6 maggio, quando i presenti in sala hanno vissuto il momento più emozionante nel programma delle celebrazioni per la fausta ricorrenza, assistendo ad un evento indimenticabile, che l'Arcirozzo e il Comitato Organizzatore hanno voluto dedicare all'Accademia e alla città: il concerto di due somme interpreti liriche, la soprano Patrizia Ciofi e la mezzo soprano Laura Polverelli, accompagnate dall'Orchestra Regionale Toscana e dirette dal maestro Gianluigi Gelmetti.

Il programma, tutto incentrato su musiche di Gioacchino Rossini, ha alternato le performances delle cantanti a brani sinfonici ed ha incantato il pubblico che gremiva ogni ordine di posti, dalla platea al loggione, entusiasmando i melomani che hanno potuto apprezzare un concerto di altissimo valore artistico, davvero degno di una Scala o di un San Carlo. Un'apoteosi rossiniana briosa e trascinante con brani tratti da Cenerentola, Signor Bruschino, Tancredi, Barbiere

di Siviglia e anche con i numerosi bis, tra i quali la celeberrima ouverture della Gazza Ladra ha richiamato alla memoria che una delle prime rappresentazioni italiane di questo capolavoro operistico avvenne proprio nel Teatro dei Rozzi, replicata più volte tra l'aprile e il maggio del 1822.

La perfetta acustica della sala ha fatto risaltare anche l'armoniosa coesione dei musicisti dell'Orchestra Regionale Toscana, assolutamente all'altezza nell'accompagnare interpreti così prestigiose, che hanno dato superba prova del loro talento canoro. Due artiste assai apprezzate nel contesto internazionale della lirica: pluripremiate, richieste dalle principali case discografiche, presenti nei cartelloni dei più importanti teatri del mondo ed entrambe senesi, ispirate da una cultura musicale cittadina che affonda antiche radici in una disciplina assai cara ai Rozzi, dediti fin dai primordi a mettere in scena "cantate", "comparse per serenate" e "poesie in musica".

L'esibizione della Polverelli e della Ciofi in un concerto a Siena e perfino in duetto, è stata davvero un raro privilegio concesso per un' occasione che doveva essere onorata ad un così alto livello artistico. Detto delle cantanti restano da evidenziare, se mai ce ne fosse bisogno, la maestria, la fama e pure la simpatia di Gianluigi Gelmetti: docente chigiano per ben 19 anni e direttore d'orchestra che, dopo aver

ottenuto grandi successi nei principali teatri del mondo, dalla Scala all'Opéra, al Covent Garden, ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti e onorificenze internazionali proprio per le sue interpretazioni rossiniane.

L'emozioni vissute nella magica atmosfera della grande soirée saranno ricordate a lungo da chi ha avuto la fortuna di assistervi e, come il volume curato da Mario De Gregorio, lasceranno un'impronta indelebile dell'annata celebrativa per la fausta ricorrenza accademica, che i Rozzi hanno voluto sottolineare con un denso programma di iniziative, per altro non ancora concluso come si può verificare dal manifesto pubblicato alle pagine seguenti. Eventi di carattere artistico: come il recital operistico di Cristina Ferri e quello strumentale di alcuni allievi della Rinaldo Franci, il concerto della Banda della Polizia di Stato diretta dal maestro Billi, lo spettacolo "Improvvisando in Accademia" con Francesco Burroni. Eventi di carattere culturale: come la presentazione dell'ultima edizione critica del "Fumoso" ad opera di Roberto Alonge e Anna Scannapieco; la conferenza di Giuliano Catoni sul teatro goliardico e quella di Claudia Chierichini su un interessante inedito di "questioni e casi" discussi dai Rozzi al tempo della Congrega - la valenza storico letteraria del manoscritto è stata puntualmente commentata dalla studiosa nel numero 46 della nostra

rivista -; i contributi, infine, di Mario De Gregorio sulla storia dell'Accademia e sulla drammaturgia 'rozza' del Cinquecento e quello di Marzia Pieri sul Saloncino accademico caro a Vittorio Alfieri.

Momenti significativi, impreziositi dal valore delle personalità intervenute e consacrati dalla presenza di un pubblico sempre attento, fanno luce su aspetti meno appariscenti e poco considerati, se non addirittura distorti, ma non per questo meno rilevanti, della storia del Teatro di Piazza Indipendenza, osservando in particolare la sua vicenda costruttiva, protagonista di un momento importante della storia urbanistica di Siena e di un capitolo significativo per la storia dell'Architettura Teatrale; nonché palestra per talentuosi ingegneri promotori di nuove forme edilizie e sperimentatori di moderne tecnologie. Forse non è sbagliato pensare alla progressiva affermazione di una 'scuola senese' in questa specifica disciplina, perché dal progetto di Leonardo De Vegni elaborato nel 1777 e poi non eseguito, a quello condotto a buon fine da Alessandro Doveri tra il 1812 e il 1817; dalla ricostruzione curata da Augusto Corbi nel 1874, all'originale, elegante fisionomia ideata da Massimo Bianchini con i lavori di messa in sicurezza dell'edificio ultimati nel 1998, diversi studiosi di Storia dell'Architettura si sono interessati al Teatro dei Rozzi, che nella seconda

metà del XIX secolo era considerato tra i migliori esistenti in Italia. Un apprezzamento che riguardava sia l'aspetto estetico degli ambienti, sia la funzionalità degli apparati scenici e tecnologici.

Ed anche tra gli storici dell'Arte non sono passati inosservati Vincenzo Dei, Cesare e Alessandro Maffei, Giorgio Bandini ed altri decoratori per le pitture eseguite sulle pareti delle sale e del foyer, nonché sulla volta della platea, impreziosita dalla splendida decorazione floreale di Bandini; come non sono mancati elogi per i suggestivi trompe-l'oeil elaborati da Cesare Olmastroni in occasione della citata ultima ristrutturazione diretta dall'arch. Bianchini, che, per la sua generosa e intensa dedizione alla rinascita del Teatro, avrebbe meritato riconoscimenti maggiori di questa semplice annotazione. Fa piacere ricordare che alla figura di Olmastroni, recentemente scomparso, il Collegio ha già riservato un sentito momento commemorativo ed espresso doverosa gratitudine anche in relazione ai suggestivi dipinti con cui ha decorato le sale accademiche.

D'altra parte, il nuovo Teatro dei Rozzi non fu soltanto l'efficiente contenitore di spettacoli straordinari o il mirabile risultato di un'alta sapienza ingegneristica, perché con la sua inaugurazione l'Accademia divenne il fulcro di idee, interessi, conoscenze ed opere che si diffusero dalla città

al territorio, anche fuori provincia, e segnarono una fase di indubbia e significativa crescita sociale, di rinnovato fervore per l'arte e per il sapere, cui non pochi altri sodalizi dettero impulso attingendo con entusiasmo agli esempi senesi di attenzione verso tutto ciò che si poteva rappresentare sui palcoscenici.

Gli Arrischianti a Sarteano, gli Oscuri a Torrita, gli Astrusi a Montalcino, i Varii a Colle Val d'Elsa, solo per citare alcune delle molte associazioni che lontano da Siena riproposero i temi della cultura accademica senese, promossero l'amore per la conoscenza e animarono il divertimento dei soci, spesso in proficua sinergia, trovando un dinamico punto di coesione proprio nell'allestimento di spazi teatrali, dove varie forme di spettacolo consolidavano la *mission* accademica e ne esaltavano i valori ideali.

È interessante notare che diverse sale teatrali presenti nel Senese, erano state oggetto nel corso del XIX secolo di ristrutturazioni volte ad ammodernare gli 'stanzoni per recitar commedie' allestiti nel secolo precedente (come a Sinalunga e Montalcino); interventi quasi sempre effettuati con il contributo di tecnici, decoratori e artigiani che avevano preso parte alla costruzione del Teatro dei Rozzi o alle sue successive ristrutturazioni. Maestranze apprezzate pure nella costruzione di altri edifici senesi, che venivano chiamate ad esibire un non comune

talento progettuale ed artistico, maturato nei cantieri teatrali della città ed evoluto in una apprezzata forma di specializzazione.

Gli studiosi già avevano notato e commentato come l'espansione degli ideali accademici e delle connesse particolari attenzioni per la drammaturgia, non si fosse fermata davanti alle mura cittadine, ma avesse positivamente contagiato fin dal XVII secolo anche diversi centri periferici con proficui contatti, scambi di conoscenze e collaborazioni. Sappiamo che alcuni attori Rozzi, nel 1760, si erano recati a Sinalunga per partecipare ad una recita degli Accademici Smantellati e sono ben noti i contributi del Torritese Giovanni Battista Davitti, 'ragguardevole' Accademico Oscuro, agli studi del Colorito Intronato, il grande storico senese Giovanni Antonio Pecci. Allora i rapporti interaccademici nel territorio senese, individuali o istituzionali che fossero, erano senz'altro assai intensi e costruttivi, anche se quelli tra gli Intronati e i Rozzi non erano idilliacci e proprio tra il Pecci e l'archivista dei Rozzi, Giuseppe Fabiani, correva roventi polemiche; in seguito, un lungo contenzioso in materia di utilizzo dei rispettivi teatri si sarebbe addirittura concluso sui tavoli del tribunale. Per fortuna oggi non è più così: importanti iniziative che hanno animato la vita culturale della nostra città, come mostre, pubblicazioni e

convegni, sono nate dalla solerte collaborazione tra le due antiche e gloriose Accademie, cui si sono aggiunti di volta in volta gli Oscuri di Torrita, i Fisiocritici e gli Uniti di Siena, la Soc. Bibliografica Toscana, il Centro Studi Agapito Gabrielli di Massa Marittima. Basti pensare che uno dei maggiori studiosi di storia dei Rozzi come Mario De Gregorio è stato vicepresidente dell'Accademia Intronata; che l'attuale vicepresidente dell'antico sodalizio, Enzo Mecacci, è uno dei principali artefici delle proficue collaborazioni sopra ricordate; che lo stesso Archintronato, Roberto Barzanti, ha firmato articoli di alto pregio letterario per la nostra rivista.

Alla luce di queste considerazioni, che sottolineano la rilevanza storico architettonica del Teatro dei Rozzi, come pure la funzione maieutica di molti eventi ivi proposti, non è fuori luogo concludere che la sua realizzazione avrebbe assunto un ruolo centrale nella cultura accademica del tempo e la sua conduzione avrebbe favorito l'espansione delle arti, non solo performative, partecipando alla maturazione intellettuale di larghi strati della cittadinanza senese. Se il significato morale e civile di un ente teatrale

scaturisce dall'impegno a soddisfare l'interesse generale della comunità cui esso afferisce, è legittimo rendere onore all'Accademia dei Rozzi per l'iniziativa culminata nell'inaugurazione del 1817 come momento cruciale di un' incessante, proficua operosità lungo molti secoli di storia della città e della cultura italiana. Non a caso il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto partecipare, sia pure moralmente, alle celebrazioni donando all'Accademia una speciale targa ricordo che è stata apposta nella scalinata interna al teatro, ed anche il Comune di Siena ha accolto senza esitazioni la richiesta del Comitato di dedicare alla fausta ricorrenza accademica il Palio di Luglio del 2017: riconoscimenti tanto graditi, quanto significativi, che hanno evidenziato alla cittadinanza e agli italiani l'importanza dell'evento. La pittura del serico drappo, conquistato sul Campo dalla Contrada Imperiale della Giraffa, è stata affidata all'artista Laura Brocchi, che ha saputo coniugare con fine sensibilità la simbologia paliesca con quella teatrale. (Articolo tratto dalla Rivista 'Accademia dei Rozzi' n. 47)

E.P.



*La targa del Presidente della Repubblica, apposta sulle scale del Teatro dei Rozzi, suggella le celebrazioni accademiche per i suoi duecento anni*



*Il Drappellone  
dipinto da Laura Brocchi  
per il Palio di Luglio 2017,  
dedicato ai duecento anni  
del Teatro dei Rozzi*



# ELENCO DEGLI ARCIROZZI DALLA FONDAZIONE DELLA CONGREGA

ACCADEMIA DEI  
ROZZI DI SIENA

1 ott. 1531	<i>Alessandro di Donato</i>	Il Voglioroso	29 giu. 1548	<i>Bartolomeo</i> , pittore	Il Pronto
4 ott. 1531	<i>Stefano d'Anselmo</i>	Il Digrossato	1 sett. 1548	<i>Alessandro di Donato</i>	Il Voglioroso
7 ott. 1531	<i>Agnolo di Cenni</i>	Il Resoluto	21 sett. 1548	<i>Camillo di Giannello</i>	Il Noioso
1 nov. 1531	<i>Ventura di Michele</i>	Il Traversone	29 gen. 1549	<i>Antonio</i> , pittore	Lo Svolto
1 dic. 1531	<i>Anton Maria di Francesco</i> , cartaio	Lo Steccito	5 mag. 1549	<i>Bertone</i> , lanaio	L'Intozzato
1 gen. 1532	<i>Scipione</i> , trombettista	Il Maraviglioso	16 giu. 1549	<i>Biascione</i>	Il Domestico
1 feb. 1532	<i>Alessandro di Donato</i>	Il Voglioroso	sett. 1549	<i>Giovan Battista di Goro</i>	Il Tenace
1 mar. 1532	<i>Stefano d'Anselmo</i>	Il Digrossato	1 gen. 1550	<i>Niccolò di Santi</i>	Lo Scomodato
1 apr. 1532	<i>Bartolomeo di Francesco</i> , pittore	Il Pronto	16 feb. 1550	<i>Bertone</i> , lanaio	L'Intozzato
12 mag. 1532	<i>Agnolo di Cenni</i>	Il Resoluto	23 feb. 1550	<i>Marco Antonio</i> , ligrittiere	L'Avviluppato
11 giu. 1532	<i>Bartolomeo del Milanino</i>	Il Galluzza	1 mag. 1550	<i>Simone</i> , piffero	L'Amorevole
11 ago. 1532	<i>Alessandro di Donato</i>	Il Voglioroso	6 giu. 1550	<i>Alessandro di Donato</i>	Il Voglioroso
6 ott. 1532	<i>Ventura di Michele</i>	Il Traversone	10 mag. 1551	<i>Simone</i> , piffero	L'Amorevole
13 nov. 1532	<i>Anton Maria di Francesco</i> , cartaio	Lo Steccito	18 ott. 1551	<i>Lorenzo</i> , ballerino	L'Attento
2 feb. 1533	<i>Marco Antonio di Giovanni</i> , ligrittiere	L'Avviluppato	8 nov. 1551	<i>Simone</i> , piffero	L'Amorevole
30 mar. 1533	<i>Virgilio di Niccolò</i>	L'Arrogante	19 dic. 1551	<i>Biascione</i>	Il Domestico
3 giu. 1533	<i>Lorenzo</i> , maestro di legname	Il Grossolano	20 mar. 1552	<i>Agnolo di Cenni</i>	Il Resoluto
20 lug. 1533	<i>Ventura di Michele</i>	Il Traversone	8 mag. 1552	<i>Giovan Battista degli Orioli</i>	L'Attuito
26 sett. 1533	<i>Anton Maria di Francesco</i> , cartaio	Lo Steccito		<i>Lorenzo</i> , ballerino	L'Attento
7 dic. 1533	<i>Bernardino di Santino</i>	Il Bizzarro		<i>Antonio</i> , pittore	Lo Svolto
1 feb. 1534	<i>Girolamo Mangiaferro</i>	L'Appontato	Ott. 1552	<i>Alessandro di Donato</i>	Il Voglioroso
5 mag. 1534	<i>Niccolò di Santi</i>	Lo Scomodato	11 mag. 1561	<i>Matteo di Giovanni</i>	Il Robusto
2 lug. 1534	<i>Marco Antonio</i> , ligrittiere	L'Avviluppato	12 mar. 1562	<i>Tiberio di Niccolò</i>	L'Intendacchio
6 sett. 1534	<i>Agnolo di Cenni</i>	Il Resoluto	14 giu. 1562	<i>Alessandro di Donato</i>	Il Voglioroso
18 ott. 1534	<i>Bartolomeo</i> , pittore	Il Pronto	24 giu. 1563	<i>Antonio</i> , pittore	Lo Svolto
8 mag. 1535	<i>Camillo di Giannello</i>	Il Noioso	1 lug. 1563	<i>Giovanni...</i>	Lo Schizzinoso
15 mag. 1544	<i>Ventura di Michele</i>	Il Traversone	1568	<i>Bernone</i>	L'Accomodato
2 lug. 1544	<i>Ansano</i> , speziale	Il Dolente	19 ott. 1603	<i>Assuero di Giovanbattista di Goro</i>	Lo Stizzoso
16 ago. 1544	<i>Bartolomeo</i> , pittore	Il Pronto	dic. 1691	<i>Giuseppe Maria Porrini</i>	L'Imbrunito
1 nov. 1544	<i>Jacomo di Simone</i>	Lo Zotico	dic. 1692	<i>Vincenzo Ferrati</i>	Il Risoluto
1 gen. 1545	<i>Camillo di Giannello</i>	Il Noioso	dic. 1693	<i>Anton Maria Gabbielli</i>	L'Infocato
1 mar. 1545	<i>Ventura di Michele</i>	Il Traversone	dic. 1694	<i>Giovanni Antonio Mazzuoli</i>	L'Attivo
1 gen. 1546	<i>Bartolomeo</i> , pittore	Il Pronto	dic. 1695	<i>Michelangelo Mori</i>	Il Torbido
1 apr. 1546	<i>Lucio</i> , piffero	L'Accorto	dic. 1696	<i>Giovanni Battista Bartali</i>	L'Agiato
1546	<i>Benedetto</i> , stampatore	Il Travagliato	dic. 1697	<i>Giusto Borghi</i>	Il Sufficiente
giugno 1546	<i>Antonio</i> , pittore	Lo Svolto	dic. 1968	<i>Ferdinando Vespignani</i>	L'Aprico
22 ago. 1546	<i>Bartolomeo del Milanino</i>	Il Galluzza	dic. 1700	<i>Giuseppe Maria Porrini</i>	L'Imbrunito
17 ott. 1546	<i>Sinolfo</i> , pittore	Il Materiale	dic. 1701	<i>Ferdinando Vespignani</i>	L'Aprico
9 dic. 1546	<i>Bartolomeo di Chiesa</i>	Il Pesato	dic. 1702	<i>Alessandro Bidelli</i>	Il Saccente
1 gen. 1547	<i>Bartolomeo</i> , maniscalco	Lo Scorto	dic. 1703	<i>Giuseppe Nicola Nasini</i>	L'Acclamato
8 mag. 1547	<i>Antonio</i> , pittore	Lo Svolto	dic. 1704	<i>Giulio Donati</i>	Il Combattuto
4 sett. 1547	<i>Cesare</i> , orafo	L'Insonnito	dic. 1705	<i>Pietro Angelo Penti</i>	L'Incognito
8 nov. 1547	<i>Ventura di Michele</i>	Il Traversone	dic. 1706	<i>Bernardino Bernini</i>	L'Abboccato
1 gen. 1548	<i>Senolfo</i> , pittore	Il Materiale	dic. 1707	<i>Antonio Sestigiani</i>	Il Compendiato
9 mar. 1548	<i>Agnolo di Cenni</i>	Il Resoluto	dic. 1708	<i>Pier Antonio Morozzi</i>	Il Regolato
13 mag. 1548	<i>Biascione</i>	Il Domestico			

dic. 1709	<i>Ferdinando Mannotti</i>	Il Prezioso	1787	<i>Ignazio Andreucci</i>	Lo Scialbato
dic. 1710	<i>Ansano Francesco Girolami</i>	Il Sostenuto	1788	<i>Francesco Bocci</i>	
dic. 1711	<i>Giuseppe Maria Porrini</i>	L'Imbrunito	1799	<i>Domenico Grisaldi Del Taia</i>	
dic. 1712	<i>Salvatore Tonci</i>	L'Incomposto	15 mag. 1803	<i>Persio Martelli</i>	
dic. 1713	<i>Giovanni Pietro Buzzichelli</i>	Il Rinovato	18 apr. 1807	<i>Girolamo Cannicci</i>	
dic. 1714	<i>Iacomo Pietro Puccioni</i>	Il Danzoso	24 mag. 1810	<i>Lodovico Mocenni</i>	
dic. 1715	<i>Pietro Paolo Pagliai</i>	Il Composto	5 giu. 1810	<i>Pio Innocenzo Palagi</i>	
dic. 1716	<i>Anton Maria Gabbielli</i>	L'Infocato	19 apr. 1814	<i>Salvatore Morelli</i>	
apr. 1718	<i>Pier Antonio Montucci</i>	L'Arguto	12 apr. 1817	<i>Anton Angelo Calamati</i>	
apr. 1719	<i>Ferdinando Mannotti</i>	Il Prezioso	7 apr. 1820	<i>Giulio Puccioni</i>	
apr. 1721	<i>Giuseppe Maria Torrenti</i>	Lo Scelto	15 apr. 1823	<i>Vincenzo Maria Passeri</i>	
apr. 1722	<i>Anton Filippo Conti</i>	L'Epilogato	28 mar. 1826	<i>Pio Innocenzo Palagi</i>	
apr. 1728	<i>Pier Antonio Morozzi</i>	Il Regolato	11 mag. 1829	<i>Gaspero Travaglini</i>	
1729	<i>Zoroastro Staccioli</i>	Lo Sdegnoso	12 mag. 1835	<i>Gaetano Ticci</i>	
1730	<i>Cresenzio Vaselli</i>		1842	<i>Vincenzo Maria Passeri</i>	
1731	<i>Giovanni Francesco Andreucci</i>	Lo Sparuto	25 giu. 1844	<i>Giuseppe Corsini</i>	
1732	<i>Angelo Taccioli</i>		13 giu. 1850	<i>Francesco Saverio Staderini</i>	
1733	<i>Girolamo Chiocciolini</i>		9 apr. 1853	<i>Antonio Ricci</i>	
1734	<i>Francesco Viticchi</i>		11 mag. 1860	<i>Ferdinando Pieri Nerli</i>	
sett. 1734	<i>Giovan Battista Vaselli</i>		28 mag. 1863	<i>Pietro Billi</i>	
8 mag. 1735	<i>Anton Girolamo Bandinelli</i>		28 dic. 1867	<i>Ferdinando Rubini</i>	
2 apr. 1736	<i>Pio Malaspina</i>	Il Credulo	28 feb. 1875	<i>Luciano Banchi</i>	
7 apr. 1738	<i>Francesco Bernardi</i>	L'Armonico	4 gen. 1867	<i>Ferdinando Rubini</i>	
18 apr. 1740	<i>Pietro Magnoni</i>	Il Solitario	28 gen. 1878	<i>Pietro Cinughi de' Pazzi</i>	
16 apr. 1743	<i>Antonio Donnini</i>	L'Impigrito	11 gen. 1880	<i>Luciano Banchi</i>	
6 apr. 1744	<i>Giovanni Francesco Andreucci</i>	Lo Sparuto	15 gen. 1888	<i>Luigi Valenti Serini</i>	
19 apr. 1745	<i>Dionisio Luigi Balestri</i>	L'Instabile	12 gen. 1899	<i>Emilio Falaschi</i>	
11 apr. 1745	<i>Giacomo Pagliai</i>	Il Satirico	31 mar. 1901	<i>Antonio Palmieri Nuti</i>	
3 apr. 1747	<i>Pio Malaspina</i>	Il Credulo	10 gen. 1902	<i>Stanislao Mocenni</i>	
15 apr. 1748	<i>Coriolano Magnoni</i>	L'Agguattato	7 gen. 1907	<i>Carlo Ponticelli</i>	
7 apr. 1749	<i>Ferdinando Nenci</i>	Il Pulito	10 apr. 1908	<i>Luigi Simonetta</i>	
30 mar. 1750	<i>Giovanni Claudio Pasquini</i>	Il Desertato	18 dic. 1915	<i>Filippo Papi Mattii f.f.</i>	
10 giu. 1752	<i>Pio Giannelli</i>	Il Contenzioso	4 gen. 1919	<i>Luigi Simonetta</i>	
8 apr. 1765	<i>Francesco Bonci Andreucci</i>	L'Intrepido	10 feb. 1920	<i>Ezio Martini</i>	
31 mar. 1766	<i>Nicola Cetti</i>	Il Manieroso	14 feb. 1929	<i>Angelo Rosini</i>	
12 apr. 1767	<i>Anton Maria Stasi</i>	Il Griccioso	27 gen. 1934	<i>Guido Ricci</i>	
7 apr. 1768	<i>Giuseppe Vaselli</i>	L'Impepato	3 sett. 1944	<i>Alessandro Raselli f.f.</i>	
27 mar. 1769	<i>Camillo Brandi</i>	Il Posato	6 ott. 1945	<i>Guido Chigi Saracini</i>	
16 apr. 1770	<i>Filippo Andreucci</i>	Il Bigio	18 mar. 1947	<i>Alessandro Raselli</i>	
lapr. 1771	<i>Ferdinando Magnoni</i>	Il Valente	12 mag. 1966	<i>Lelio Barbarulli</i>	
20 apr. 1772	<i>Francesco Stasi</i>	Il Vivace	5 mag. 1983	<i>Cesare Lunghetti</i>	
12 apr. 1773	<i>Ignazio Andreucci</i>	Lo Scialbato	11 apr. 1987	<i>Mario Bruchi</i>	
4 apr. 1774	<i>Lorenzo Calcei</i>	L'Accesso	15 giu. 1993	<i>Mario Cerutti</i>	
17 apr. 1775	<i>Marcantonio Zoccoli</i>		27 ott. 1996	<i>Giovanni Cresti</i>	
29 apr. 1776	<i>Lorenzo Calcei</i>	L'Accesso	23 gen. 2009	<i>Carlo Ricci</i>	
			12 mar. 2017	<i>Filippo Maria Tulli</i>	



*L'insegna dell'Accademia in un intarsio marmoreo*



# CATALOGO DELLE PUBBLICAZIONI MODERNE

ACADEMIA DEI  
ROZZI DI SIENA

1868 – *Bullettino della Società Senese di Storia Patria Municipale* (che si fonderà il 15 giugno 1870 con l’ “Accademia Generale dei Rozzi”), vol. I, con la partecipazione di Bartolomeo Aquarone, Luciano Banchi, Scipione Borghesi, Carlo F. Carpellini, Girolamo Ficai, Francesco Grottanelli, Antonio Pantanelli, Filippo L. Polidori, Fegerigo Ricci, Carlo Sancasciani, Dionigi Sicuro, Emidio Silvani, Pietro Stromboli, Gio. Battista Vivarelli Colonna; Siena, Moschini.

1870 – *Bullettino della Società Senese di Storia Patria Municipale*, vol. II, testi di Cesare Paoli, Luigi Rubechi, C. F. Carpellini, Giuseppe Maconi; Siena, Ancora di G. Bargellini.

1871 – *Atti e memorie della sezione letteraria e di Storia Patria Municipale della R. Accademia dei Rozzi di Siena*, N. S. , vol. I (1870-1871); testi di Enea Piccolomini, Michele Maroni, G. Maconi, Ferdinando Rubini, L. Rubechi, C. Paoli, Enrico Parronchi, L. Banchi, Fortunato Donati; Siena, Ancora di G. Bargellini.

1877 – *Atti e memorie della sezione letteraria e di Storia Patria Municipale della R. Accademia dei Rozzi di Siena*, N. S. , vol. II (1872-1876), testi di F. Donati, Cesare Stiavelli, Pietro Nardi Dei, Giovanni Brogi, Francesco Gamurrini, Luigi Mussini, Giuseppe Porri, Angelo Pezzuoli, Alessandro Lisini, Siena, Ancora di G. Bargellini.

1877-1888 – *Atti e memorie della sezione letteraria e di Storia Patria Municipale della R. Accademia dei Rozzi di Siena*, N. S. , vol. III (1877-1888), pubblicato a fascicoli successivi, testi di P. Nardi Dei, G. Brogi, G. Mussini, B. Aquarone, Emilio Bandini Piccolomini, A. Lisini, Wolfgang Helbig; Siena, Ancora di G. Bargellini.

**1889 – Omaggio al IV Congresso Storico Italiano tenuto in Firenze nel Settembre 1889.**

*La Sala della mostra e il Museo delle tavolette dipinte della Gabella e della Biccherna nel R. Archivio di Stato in Siena*; Siena, Sordo-Muti di E. Lazzeri.

1890 – 1892 *Biblioteca popolare senese del XVI secolo*, a cura di Curzio Mazzi; Siena, All’insegna dell’Ancora.

I . Fumoso de’Rozzi: *Il travaglio* (1890);

II . Fumoso de’ Rozzi: *Discordia d’amore* (1891);

III . *Commedia di Pidinzuolo, nuovamente composta in laude di papa Leone X ed in sua presenza recitata a Roma* (1892);

IV . Mariano Maniscalco da Siena: *Pietà d’amore* (1892);

V . Fumoso de’ Rozzi: *Capotondo* (1892).

1892 – *A Gioachino Rossini nel 1° centenario della sua nascita*, a cura di Alessandro Allmayer; Siena, S. Bernardino.

1892 – *Costituzioni*; Siena, Nava.

**1893 – Nozze d’argento di Sua Maestà il Re d’Italia e di Sua Maestà la Regina d’Italia  
22 Aprile 1893.**

Giuseppe Sanesi, *Amedeo VI di Savoia nei documenti dell'Archivio di Stato di Siena*; Siena Nava. (Fu pure pubblicata un'edizione di lusso in XII esemplari)

1894 – *Regolamento per la sezione Storica – Artistica – Letteraria della R. Accademia dei Rozzi in Siena*; Siena, Sordo-Muti di L. Lazzeri.

1894 – 1928. *Bullettino Senese di Storia Patria*, a cura della Commissione Senese di Storia Patria nella R. Accademia dei Rozzi, con un comitato di redazione presieduto da Pietro Rossi; Siena, Sordo-Muti di L. Lazzeri. (La rivista ha proseguito le pubblicazioni nell'ambito, prima, dell'Istituto di Arte e di Storia e poi dell'Accademia Senese degli Intronati).

1895 – 1898. **Conferenze**, a cura della Commissione Senese di Storia Patria nella R. Accademia dei Rozzi Siena, Sordo-Muti di L. Lazzeri.

I . *Conferenze tenute nei giorni 16, 23, 30 Marzo e 6 Aprile 1895*, da Pietro Rossi, Orazio Bacci, Carlo Calisse, Domenico Barduzzi;

II. *Conferenze tenute nei giorni 29 Febbraio, 7, 21 e 28 Marzo 1896*, da Ludovico Zdekauer, Giuseppe Rondoni, D. Zanichelli, O. Bacci;

III . P. Rossi, *Le origini di Siena II – Siena colonia romana* (3 Aprile 1897); L. Zdekauer, *La vita pubblica dei senesi nel Dugento* (10 Aprile 1897);

IV . *Conferenze tenute nei giorni 26 Marzo e 2 Aprile 1898*, da C. Calisse e Cesare Paoli.

1904 – *Siena, XVI Agosto MCMIV*; in occasione dell'apposizione di “Ricordi marmorei” con *Brevi notizie circa gli umili e gloriosi fondatori della Congrega dei Rozzi*, introdotte dall'Arcirozzo Stanislao Mocenni; Siena, All'insegna dell'Ancora.

1931 – *Quarto Centenario*, a cura di Alessandro Lisini e Alfredo Liberati, introduzione dell'Arcirozzo Angelo Rosini; Siena, Ist. di Arti Grafiche Lazzeri; in cofanetto con le ristampe anastatiche di:

- Bastiano di Francesco Sanese, *Egloga pastorale e d'amicizia*, Siena, Giovanni d'Alisandro Landi, MDXLIII

- Nicolo Campani Sanese, *Strascino*, Siena, Giovanni d'Alisandro Libraio, MDXLVI

- Pier Antonio dello Stricca Legacci, *Solfinello*, Siena, s.d.e. (probabile prima ed. nel 1544).

1949 – *Capitoli Accademici approvati con Decreto del Presidente della Repubblica in data 31 Maggio 1949 n. 461 pubblicato nella G. U. del 3 Agosto 1949 n. 176*; Siena, La Poligrafica.

1966 – *Ricordi e memorie dell'Accademia*; II edizione del saggio di Alfredo Liberati apparso nel *Bullettino Senese di Storia Patria*, N. S., anno VII (1936), 4°, con l'introduzione dell'Arcirozzo Lelio Barbarulli; Siena, U. Periccioli.

1991 – **Per il terzo centenario del conferimento della dignità accademica**

*Concerto di musiche di autori senesi Rozzi Accademici – Siena 14.12.1991*; s.n.e.

1994 – *Accademia dei Rozzi di Siena*; s.n.e.

1994 – 2019 - *Accademia dei Rozzi*, periodico fondato e diretto da Giancarlo Campopiano, con in

redazione: Duccio Balestracci, Mario De Gregorio, Marco Pierini fino al 2001; poi interamente gestito da un Comitato di redazione accademico a cura di Ettore Pellegrini e, dal 2018, di Mario Ascheri; Siena, Pistolesi.

**1997-2016 -Le commedie della Congrega dei Rozzi: Note e commento di Menotti Stanghellini;** Siena, Il Leccio.

- Salvestro Cartaio, *Tiranfallo* (1997);
- Salvestro Cartaio, *Pannecchio* (1998);
- Ansano Mengari (Il Falotico de' Rozzi), *Il bruscello di Codera e Bruco* (1999);
- Anton Maria di Francesco (Stecchito de' Rozzi), *El Farfalla* (1999);
- Salvestro Cartaio, *Batecchio Comedia di Maggio* (1999);
- Niccolò Campani, *Strascino* (2001);
- Pierantonio Legacci, *Cilombrino* (2002);
- Angiolo Cenni, *Togna* (2002);
- Giovanni Battista Binati, *Il Bruscello et il Boschetto* (2004);
- Salvestro Cartaio, *Stanze del Perella – Alla sposa nuova padrona* (2005);
- Ansano Mengari (Il Falotico de' Rozzi), *Mascherata della sposa* (2005);
- Niccolò Campani, *Egloga del danno dato per le capre al cittadino; Egloga del porcello fatto per mana Fiorenna* (2006);
- Pierantonio Legacci, *Don Picchione* (2006);
- Pierantonio Legacci, *La Pippa egloga rusticale* (2006);
- Salvestro Cartaio, *Il Travaglio* (2014);
- Pierantonio Legacci, *Egloga rusticale di Tognino del Cresta che impegnò la moglie* (2016).

1998 – *Capitoli e regolamento*; Siena, Pistolesi.

1999 – Mario De Gregorio, *L'Archivio dell'Accademia*; Siena, Protagon.

2000 – Saverio Salomone, *I Nastasi di Siena*; Siena, Pistolesi.

2001 – Ettore Pellegrini, *Il "Fondo senese" nella biblioteca di Giannalisa Feltrinelli*; Siena, Pistolesi.

2001 – Giuliano Catoni, Mario De Gregorio, *I Rozzi di Siena*, con testi di Cécile Fortin e Marco Fioravanti; Siena, Pistolesi.

2003 – Cecco Angiolieri, *Sonetti*, a cura di Menotti Stanghellini; Siena, Pistolesi.

2004 – Rustico Filippi, *I trenta sonetti realistici*, a cura di Menotti Stanghellini; Siena, Pistolesi.

2004 – Ettore Pellegrini, *Cinque secoli all'ombra della sughera*; Siena, Pistolesi.

2004 – *Giovanni Antonio Pecci: un accademico senese nella società e nella cultura del XVIII secolo*, Atti del convegno (Siena 2-4-2004), a cura di Ettore Pellegrini; Siena, Pistolesi; testi di Roberto Barzanti, Mario De Gregorio, Cinzia Rossi, Maria Ilari e Patrizia Turrini, Valentino Fraticelli, Elena Innocenti, Gabriele Fattorini, Martina Dei, Laura Vigni, Alessia Zappelli, Danilo Marrara, Giuliano Catoni, Aurora Savelli, Alessandro Leoncini, Mario Borracelli, Ettore Pellegrini. In coedizione con l'Accademia Senese degli Intronati.

2005 – Pietro Andrea Mattioli nobile dell’Impero – I Mattioli di Siena e quelli di Udine, a cura di Maria A. Ceppari, Rosanna De Benedictis, Maria Ilari, Patrizia Turrini; Siena, Pistolesi. In coedizione con l’Archivio di Stato di Siena.

2005 – Menotti Stanghellini, *Nuove proposte testuali e interpretazioni sul “Trecentonovelle” di Franco Sacchetti*; Siena, Pistolesi.

2006 – Mario De Gregorio, Renato Lugarini, *L’Archivio dell’Accademia. Archivi aggregati*; Siena, Pistolesi.

2007 – Cecco Angiolieri, *Le rime di Guido Guinizzelli: note e commento di Menotti Stanghellini*; Siena, Pistolesi.

2007 – Cecco Angiolieri, *Le rime di Guido Cavalcanti: note e commento di Menotti Stanghellini*; Siena, Pistolesi.

2008 – Cecco Angiolieri, *I Sonetti Cortesi di Rustico Filippi: due saggi introduttivi, commento e congettura testuali di Menotti Stanghellini*; Siena, Pistolesi.

2008 – Ettore Pellegrini, *Tra arte e scienza. La “Sena Vetus Civitas Virginis” di Francesco Vanni*; Siena, Pistolesi.

2008 – “Fortificare con arte” I – *Vicende storiche ed architettoniche di quattro castelli senesi, Torrita di Siena, Sarteano, Lucignano della Chiana, Caldana in Maremma*, a cura di Ettore Pellegrini, testi di Alessandro Angelini, Carlo Bologni, Danilo Davitti, Sara Del Santo, Antonella Festa, Ettore Pellegrini, Sara Pizziconi, Piero Zoi; Siena, Pistolesi.

2008 – Cecco Angiolieri, *Le rime di Dante Alighieri: note e commento di Menotti Stanghellini*; Siena, Pistolesi.

2009 – Cecco Angiolieri, *Il Fiore, nuove congetture testuali e interpretazioni di Menotti Stanghellini*; Siena, Pistolesi.

2009 – *Alla ricerca di Montaperti. Mito, fonti documentarie e storiografia*, Atti del convegno (Siena 30-11-2007) a cura di Ettore Pellegrini; testi di Mario Ascheri, Patrizia Turrini, Maria Assunta Ceppari, Rolando Forzoni, Aude Cirier, Giovanni Mazzini, Ettore Pellegrini, Duccio Balestracci; Siena, Betti. In coedizione con l’Accademia Senese degli Intronati.

2010 – “Fortificare con arte” II – *Seconda serie di studi sulle vicende storiche ed architettoniche di alcuni castelli nell’antico territorio senese: Rocche Aldobrandesche, San Quirico d’Orcia, Montalcino, Fighine*, a cura di Ettore Pellegrini; testi di Francesca Monaci, Eleonora Spinosa, Alberto Scarampy di Pruney, Ettore Pellegrini, Bruno Mussari; Siena, Pistolesi. (La serie proseguirà a cura di Luca Betti Editore).

2010 – *Capitoli e regolamento*; Siena, Pistolesi.

#### **2013-2014 Per il ventennale della rivista accademica:**

*Dalla Congrega all’Accademia*, a cura di Mario De Gregorio, testi di Barbara Bazzotti, Claudia Chierichini, Mario De Gregorio, Cécile Fortin de Gabory, Nicola Pallecchi; Siena, Il Leccio (2013);

*I Rozzi e la cultura senese nel Cinquecento – I Rozzi del Cinquecento: problemi, prospettive, bibliografia*, atti del Convegno e della Tavola Rotonda (Siena 27,9,2013), a cura di Ettore Pellegrini, con la collaborazione di Mario De Gregorio, Marzia Pieri, Massimiliano Massini, Davide Busato; testi di Monica Marchi, Claudia Chierichini, Barbara Bazzotti, Cécile Fortin, Richard Andrews; interventi di Gabriella Piccinni, Jane Tylus, Pier Luigi Sacco, Marzia Pieri; in appendice *Indici della rivista “Accademia dei Rozzi” annate I-XX*, a cura di Giacomo Zanibelli; Siena “Il Leccio” (2014)

Giovanni Antonio Pecci, *Accademie, che sono state, e che presentemente fioriscono nella Città di Siena*, a cura di Mario De Gregorio; Siena, Betti (2014)

**2017 In occasione delle celebrazioni per il secondo centenario dell'apertura del Teatro (1817-2017)**

*A scena aperta. Spettacoli al Teatro dei Rozzi*, a cura di Mario De Gregorio; Siena, Pistolesi “Il Leccio”.

Edizione speciale di “Accademia dei Rozzi”, n. 47 (2017), con testi di: Filippo Tulli (Arcirozzo), Ettore Pellegrini, Gabriele Fattorini, Margherita Eichberg, Felicia Rotundo, Margherita Anselmi Zondadari, Giuliano Catoni, Guido Burchi, Alfredo Franchi, Massimo Bianchi, Laura Brocchi.

2017 – *Pittori a Siena nel '900*, a cura di Lelio Grossi e Giustiniano Guarnieri; Siena, Accademia dei Rozzi; catalogo della mostra.

2018 – *Da Viani a Viviani*, a cura di Giustiniano Guarnieri e Alessandro Bisogni; Siena, Il Torchio; catalogo della mostra.





## NOTA BIBLIOGRAFICA

ACADEMIA DEI  
ROZZI DI SIENA

**BIBLIOGRAFIA** delle opere a  
stampa in ordine cronologico

- BARGAGLI, SCIPIO  
Delle lodi delle Accademie.  
Firenze, Bonetti, 1569.
- PECCI, GIOVANNI ANTONIO (con lo pseudonimo di LORENZO RICCI)  
Relazione storica dell'origine e progresso della festosa Congrega dei Rozzi di Siena.  
Parigi (f.l.d.s), s.n.t., 1757.
- FABIANI, GIUSEPPE  
Memoria sopra l'origine ed istituzione delle principali Accademie della città di Siena, dette  
deg'l Intronati, dei Rozzi e dei Fisiocritici  
In "Nuova Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici" del p. Calogerà Venezia, s.n.t., 1757.
- FABIANI, GIUSEPPE  
Storia dell'Accademia de' Rozzi  
Siena, Pazzini Carli, 1775.
- MAZZI, CURZIO, a cura di  
Le rime di Niccolò Campani detto lo Strascino da Siena raccolte e illustrate da C. M.  
Siena, Gati, 1878.
- MAZZI, CURZIO  
La Congrega dei Rozzi di Siena nel secolo XVI (vol. I e II)  
Firenze, Le Monnier, 1882.
- D'ANCONA, ALESSANDRO  
Originì del teatro italiano.  
Torino, Loescher, 1891.
- PAOLI, CESARE  
Siena, R. Accademia dei Rozzi  
In "Atti del V Congresso Storico Italiano"  
Genova, Sordomuti, 1893.
- MARENDOZZO, ANTONIO  
Veglie e trattenimenti senesi  
Trani, Vecchi, 1901.
- MOCENNI, STANISLAO  
R. Accademia dei Rozzi. Siena, XVI agosto, MCMIV  
Siena, Ancora, 1904.
- D'ANCONA, ALESSANDRO,  
Il teatro comico dei Rozzi di Siena, in "Saggi di Letteratura popolare",  
Livorno, Giusti, 1913.
- TOZZI, FEDERIGO  
Mascherate e strambotti della Congrega dei Rozzi  
Siena, Giuntini e Bentivoglio, 1915.
- R. ACCADEMIA DEI ROZZI  
*Quarto centenario (1531-1931)*  
Con cenni storici di Alessandro Lisini  
Siena, Lazzeri, 1931.
- LIBERATI, ALFREDO  
Mascherata fatta dall'Accademia dei Rozzi nel 1702  
In "Bullettino senese di Storia Patria." (d'ora innanzi: "B.S.S.P"), XXXVIII, 1931.

IDEML

Mascherata eseguita dagli accademici Rozzi nel carnevale del 1700  
In "B.S.S.P.", XXXIX, 1932.

IDEML

Feste fatte dall'Accademia dei Rozzi nel carnevale del 1699  
In "B.S.S.P.", xl, 1933.

IDEML

Spettacoli e festeggiamenti in occasione delle nozze Bichi-Zondadari  
In "B.S.S.P.", XLII, 1935.

IDEML

R. Accademia dei Rozzi in Siena (ricordi e memorie)  
In "B.S.S.P.", XLIII, 1936.

ALONGE, ROBERTO

Il teatro dei Rozzi di Siena  
Firenze, Olschki, 1967.

BORSELLINO, NINO

Rozzi e Intronati  
Roma, Bulzoni, 1976.

JACONA, ERMINIO

Le attrezzature teatrali dei Rozzi nel 1690.  
In "B.S.S.P.", 84-85, 1977-1978.

SERAGNOLI, DANIELE

Il teatro a Siena nel Cinquecento.  
Roma, Bulzoni, 1980.

PIERI, MARZIA

La scena boschereccia nel Rinascimento italiano.  
Padova, Liviana, 1983.

BRAGHIERI, RAFFAELLA

Il teatro a Siena nei primi anni del Cinquecento. L'esperienza teatrale dei pre-Rozzi  
In "B.S.S.P.", XCIII (1986).

VALENTI, CRISTINA

Comici artigiani Modena,  
Panini, 1992.

RICCO', LAURA

Gioco e teatro nelle Veglie di Siena  
Roma, Bulzoni, 1993.

FAGIOLI VERCCELLONE, GUIDO

Fabiani Giuseppe.  
In "Dizionario Biografico degli Italiani",  
Roma, Ist. Enciclopedia Italiana, 1993.

LEONCINI, ALESSANDRO

La denuncia in rima del Resoluto dei Rozzi,  
in "B.S.S.P.", 1993.

PATRIGNANI, IVALDO

Il Bruscello, una gloria dei Rozzi.  
Siena, Università Popolare, 1993.

ACCADEMIA DEI ROZZI - SIENA  
Siena, s.n.t., 1994.

FEO, MICHELE  
La commedia popolare senese del Cinquecento come letteratura antumanistica.  
In "Umanesimo a Siena",  
Firenze, La Nuova Italia, 1994.

PICCINNI, GABRIELLA  
Brutti, sporchi e ladri: La satira contro i contadini  
MAZZEO, ANTONIO  
Musica del tardo 600 nel Teatro dei Rozzi  
DE GREGORIO, MARIO La "manifesta eccezione"  
In "Accademia dei Rozzi", 0, 1994.  
MAZZEO, ANTONIO  
Accademici Rozzi nella Cappella Musicale di Provengano;  
ANGELINI, ALESSANDRO  
Carlo Fontana, il Cardinal Flavio Chigi e l'Accademia dei Rozzi;  
DE GREGORIO, MARIO  
Le imperfezioni della memoria: l'Archivio dei Rozzi.  
In "Accademia dei Rozzi", 1, 1995.

MAZZEO, ANTONIO  
Un celebre Arcirozzo: Francesco bernardi detto il "Senesino"  
In "Accademia dei Rozzi", 2, 1995.

GLENISSEON-DE LANNÉE, FRANÇOISE  
Rozzi e Intronati.  
In "Storia di Siena - I"  
Siena, Protagon, 1995

DE GREGORIO, MARIO  
La figura dell'Arcirozzo nei primi secoli dell'Accademia: "El Signore Rozzo";  
FORTIN - DE GABORY, CECILE  
All'ombra della Suvara: perchè uno studio sui Rozzi;  
MAZZEO, ANTONIO  
Antiche Accademia Senesi;  
STANGHELLINI, MENOTTI  
Il prologo del Capotondo.  
In "Accademia dei Rozzi", 3, 1996.

CARIGNANI, VIOLA L'Accordo ingannato  
In "Accademia dei Rozzi", 4, 1996.

PELLEGRINI, ETTORE  
Tre rari opuscoli settecenteschi sulla storia dei Rozzi  
In "Accademia dei Rozzi", 6, 1997.

ACCADEMIA DEI ROZZI, 7, 1998  
Numero monografico dedicato alla riapertura del Teatro, con saggi di Marina Romiti, Massimo Bianchini, Maria Francesca Bicci, Mario De Gregorio. Erminio Jacona, Antonio Mazzeo, Marco Pierini, Mario Verdone.

BICCI, MARIA FRANCESCA  
Alcune mascherate barocche dell'Accademia dei Rozzi dal 1680 al 1700  
In "Accademia dei Rozzi", 8, 1998.

JACONA, ERMNIO

Il dono di Matthias: storie del Saloncino dei Rozzi.  
In "Siena tra Melpomene e Talia".  
Siena, Cantagalli, 1998.

JACONA ERMINIO

Il Saloncino dei Rozzi.  
In "Accademia dei Rozzi" 9, 1998

MAZZEO, ANTONIO

Il tenore senese Gino Giovannelli Gotti. Un "Rozzo" nel firmamento della lirica  
STANGHELLINI, MENOTTI

Osservazioni sul Tiranfallo e su tre passi del Fortini  
In "Accademia dei Rozzi", 10. 1999.

FIORAVANTI, MARCO

Accademici Rozzi: Scenari  
Lucca, Pacini Pazzi, 1999.

DE GREGORIO, MARIO

L'Archivio dell'Accademia  
Siena, Protagon, 1999.

DE GREGORIO, MARIO

La sala dell'Accademia. All'origine degli specchi

DE MARCHIS, EUFEMIA

Attori al Teatro dei Rozzi: Angelo e Lina Diligenti  
In "Accademia dei Rozzi", 13, 2000.

PELLEGRINI, ETTORE

Vincenzo Ferrati "pittore di architettura e incisore", tra i Rozzi detto il Risoluto

ZARRILLI, CARLA Le carte dei Rozzi

In "Accademia dei Rozzi", 12, 2000.

CATONI, GIULIANO e DE GREGORIO, MARIO

I Rozzi di Siena (1531-2001)

Con saggi di Cécile Fortin e Marco Fioravanti  
Siena, Pistolesi, 2001.

CATONI, GIULIANO

L a Congrega;

DE GREGORIO, MARIO

Il gioco dei Rozzi; L'Accademia; Il teatro;

FIORAVANTI, MARCO

L a festa carnevalesca dei Rozzi fra Sei e Settecento;

FORTIN, CECILE

"Donne, manzotte mie vezzose e belle".

In Catoni, De Gregorio (2001).

BARZANTI, ROBERTO

Rozzi e Liberi, un bel libro sulla nostra Accademia dal 1531 a oggi.

In "Accademia dei Rozzi", 16, 2002.

PELLEGRINI, ETTORE

La visita a Siena dei granduchi di Toscana nel 1767 ed un Palio alla lunga organizzato dall'Accademia  
dei Rozzi

In "Accademia dei Rozzi", 14, 2001.

VOLTOLINI , ANGELO

Importanti reperti di epoca romana nelle cantine del Palazzo sede dell'Accademia dei Rozzi.  
In "Accademia dei Rozzi", 16, 2002.

BARBAGLI, DEBORA

Lo scavo archeologico condotto dal Centro Studi Farma Merse nei sotterranei del Palazzo dei Rozzi:  
Relazione preliminare sull'intervento.  
In "Accademia dei Rozzi", 18, 2003.

STANGHELLINI, MENOTTI

Un raggiro ingegnoso nel periodo di chiusura della Congrega: i due Falotici, il lino e la stoppa.  
In "Accademia dei Rozzi", 19, 2003.

GIOVANNI CRESTI ARCIROZZO

Per i primi dieci anni della rivista "Accademia dei Rozzi".  
In "Accademia dei Rozzi", 20, 2004.

PELLEGRINI, ETTORE, a cura di

*Giovanni Antonio Pecci: un accademico senese nella società e nella cultura del XVIII secolo*, Atti del convegno (Siena 2-4-2004); testi di Roberto Barzanti, Mario De Gregorio, Cinzia Rossi, Maria Ilari e Patrizia Turrini, Valentino Fraticelli, Elena Innocenti, Gabriele Fattorini, Martina Dei, Laura Vigni, Alessia Zappelli, Danilo Marrara, Giuliano Catoni, Aurora Savelli, Alessandro Leoncini, Mario Borracelli, Ettore Pellegrini. In coedizione con l'Accademia Senese degli Intronati. Siena, Pistolesi, 2004.

DE GREGORIO, MARIO

"Additare le parzialità, dimostrare gli abbagli". L'autobiografia letterario di G. A. Pecci.  
In Pellegrini (2004).

DE GREGORIO, MARIO

Legacci, Pier Antonio.

In "Dizionario Biografico degli Italiani",  
Roma, Ist. Enciclopedia Italiana, 2005.

LENZI, MARIA LODOVICA - PERRONE, GRAZIA

Giovanni N. Bandiera (1659-1761). Alla ricerca di un grande figlio di Siena, tra i Rozzi "Accademico Scartato".

In "Accademia dei Rozzi", 23, 2005.

BECHI, MARIA ISABELLA

I Rozzi di oggi per un Rozzo del Cinquecento.

In "Accademia dei Rozzi", 26, 2007.

ALONGE, ROBERTO

Menotti Stanghellini e il Teatro della Congrega dei Rozzi.

In "Accademia dei Rozzi", 27, 2007.

BARBARULLI, GIULIA

L'Arcirozzo Luciano Banchi, impegno civile e politico di una vita troppo breve;

BECHI, MARIA ISABELLA

Un nuovo successo della Compagnia dei Rozzi: la recita di Cilombrino rivisitata da Menotti Stanghellini.

In "Accademia dei Rozzi", 29, 2008.

**DE GREGORIO, MARIO**

Tutta un'altra storia. Un'aspra polemica tra Rozzi e Intronati a metà Settecento.

In "Accademia dei Rozzi", 30, 2009.

**PELLEGRINI, ETTORE**

Siena e i Rozzi nel Risorgimento. Diario senese dal gennaio 1847 al dicembre 1848;

**LEONCINI, ALESSANDRO**

Episodi di vita risorgimentale tra Università e Accademia dei Rozzi. La rivolta della bambara;

**CIVAI, MAURO**

"Bevendo a sorsi la vita". Vita e imprese di Luciano Raveggi: Garibaldino e Accademico Rozzo.

In "Accademia dei Rozzi", 34, 2011.

**PIERI, MARZIA**

Fra vita e scena. Appunti sulla commedia senese cinquecentesca.

In "B.S.S.P.", CXVIII-CXIX, 2011- 2012.

**PIERI, MARZIA**

Mescolino maggiailo: fra contado senese e la Farnesina.

In "L'attore del Parnaso",

Milano, Mimesis, 2012.

**PELLEGRINI, ETTORE**

"Accademia dei Rozzi" per la storia dell'Architettura senese.

In "Accademia dei Rozzi", 36, 2012.

**CINGOTTINI, ANGELA**

L'Accademia dei Rozzi ricorda Mario Specchio

In "Accademia dei Rozzi", 39, 2013.

**PELLEGRINI, ETTORE**

La dimensione internazionale della cultura senese in una intensa giornata di studi per il ventennale di "Accademia dei Rozzi".

In "Accademia dei Rozzi", 40, 2014.

**DE GREGORIO, MARIO, a cura di**

*Dalla Congrega all'Accademia*, testi di Barbara Bazzotti, Claudia Chierichini, Mario De Gregorio,

Cécile Fortin de Gabory, Nicola Pallecchi. Siena, Il Leccio, 2013.

**DE GREGORIO, MARIO**

La città delle accademie; La Congrega chiude?; Una nuova Congrega: artigiani fuori scena; I Rozzi Minori; L'Accademia; Le storie dei Rozzi;

**PIERI, MARZIA**

I "pre-Rozzi": questi fantasmi;

**FORTIN DE GABORY, CECILE**

Artigiani in cerca d'identità;

**CHIERICHINI, CLAUDIA**

I primi Capitoli, il nome, l'impresa, il motto; La riforma dei Capitoli;

**BAZZOTTI, BARBARA**

Autori Rozzi: satira del villano e favola boschereccia;

**NICOLA PALLECCHI**

I Rozzi a stampa: "Giovanni delle Commedie".

In De Gregorio (2013).

PELLEGRINI, ETTORE, a cura di  
*I Rozzi e la cultura senese nel Cinquecento – I Rozzi del Cinquecento: problemi, prospettive, bibliografia*,  
atti del Convegno e della Tavola Rotonda (Siena 27,9,2013), con la collaborazione di Mario De  
Gregorio, Marzia Pieri, Massimiliano Massini, Davide Busato, Giacomo Zanibelli; testi di Monica  
Marchi, Claudia Chierichini, Barbara Bazzotti, Cécile Fortin, Richard Andrews; interventi di  
Gabriella Piccinni, Jane Tylus, Pier Luigi Sacco, Marzia Pieri. Siena, “Il Leccio”, 2014.

CHIERICHINI, CLAUDIA

In margine a nome, impresa, motto e *Capitoli* dei primi Rozzi;

BAZZOTTI, BARBARA

“Così in gran dubbio resoluto vivo”. Gioco, ironia e passione sociale nella scrittura rozza del  
Cinquecento;

ANDREWS, RICHARD

Disprezzo del contadino .... O forse no?

ZANIBELLI, GIACOMO

Indici della rivista “Accademia dei Rozzi” annate I-XX.

In Pellegrini (2014)

ROTUNDO, FELICIA

Carlo Bartolozzi, nota storica e documenti;

CIAMPOLINI, MARCO

Una piramide di forma e di luce;

In *Il restauro del lampadario di Carlo Bartolozzi nella Sala degli Specchi*;

ROVIDA, MARIA ANTONIETTA

*Un teatro per i Signori Rozzi*: il progetto di Leonardo de Vigni

In “Accademia dei Rozzi”, 41, 2014.

FIORINI, ALBERTO

Il Palio nei salotti letterari dell’Accademia dei Rozzi alla fine del Settecento. Applauso poetico al  
fantino Dorino;

GROSSI, LELIO – GUARNIERI, GIUSTINIANO

Da Fattori a Modigliani: grandi maestri e grandi allievi.

In “Accademia dei Rozzi”, 43, 2015.

CATONI, GIULIANO

I Rozzi e una polemica con Chateaubriand

In “Accademia dei Rozzi”, 44, 2016.

MASSINI, MASSIMILIANO

La pendola riparata.

In “Accademia dei Rozzi”, 45, 2016.

SCANNAPIECO, ANNA

Salvestro Cartaio, detto Il Fumoso. Opere teatrali

Prefazione e traduzione di Roberto Alonge

Bari, Edizioni di Pagina, 2016.

DE GREGORIO, MARIO

A scena aperta. Spettacoli al Teatro dei Rozzi.

Siena, Pistolesi “Il Leccio”, 2017.

CHIERICHINI, CLAUDIA, a cura di  
*“Questioni e chasi di più sorte recitate in la Congregha de’ Rozzi per i Rozzi”.*  
In “Accademia dei Rozzi”, 46, 2017.

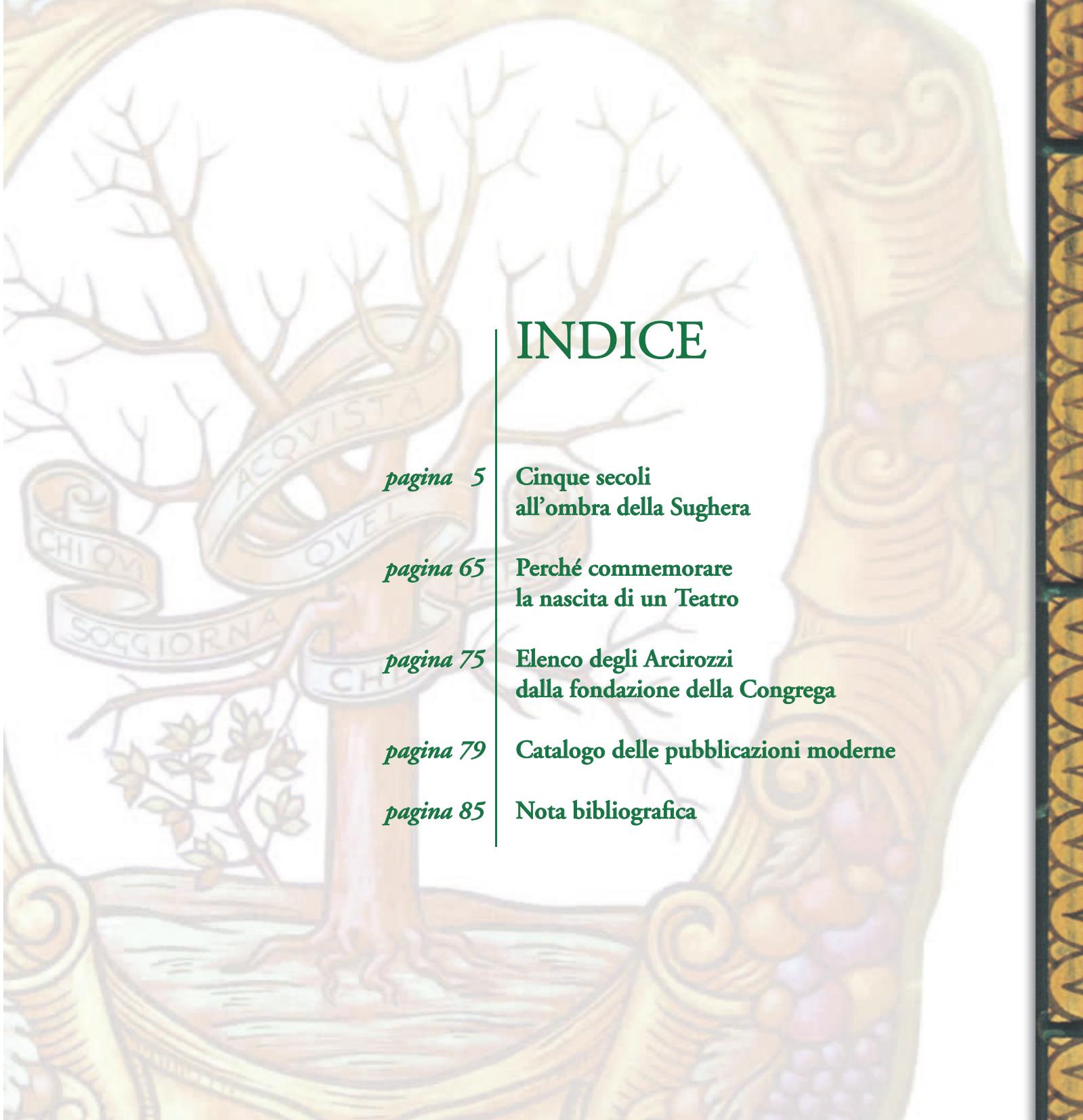
PELLEGRINI, ETTORE, a cura di  
Contributi di Filippo Tulli Arcirozzo, Piero Ligabue, Renzo Marzucchi, Massimiliano  
Massini, Ettore Pellegrini, Gabriele Fattorini, Margherita Eichberg, Felicia  
Rotundo, Narcisa Fargnoli, Margherita Anselmi Zondadari, Giuseppe Vaselli,  
Giuliano Catoni, Guido Burchi, Alfredo Franchi, Massimo Bianchi, Laura Brocchi.  
*Numero speciale in occasione delle celebrazioni per il duecentesimo anniversario del Teatro Accademico*  
di “Accademia dei Rozzi”, 47, 2017.

PELLEGRINI, ETTORE  
Perchè commemorare la nascita di un teatro;  
FATTORINI, GABRIELE  
Davanti ai Rozzi, la piazza e l’antica chiesa di San Pellegrino;  
EICHBERG, MARGHERITA  
Il nuovo teatro dei Rozzi;  
ROTUNDO, FELICIA  
Sul Teatro dei Rozzi di Siena: architettura e decorazione;  
ANSELMI ZONDADARI, MARGHERITA  
Leonardo De Vigni, Alessandro Doveri, Augusto Corbi. Cultura accademica e Architettura Teatrale a  
Siena nel XIX secolo;  
CATONI, GIULIANO  
I goliardi senesi al Teatro dei Rozzi;  
BURCHI, GUIDO  
Il Teatro dei Rozzi (1817-1947). Repertorio musicale e società senese (con un commento  
sull’acustica della sala);  
FRANCHI, ALFREDO  
Pittori a Siena nel ‘900;  
BIANCHI, MASSIMO  
Presentazione del Drappellone del Palio del 2 Luglio 2017, dipinto da Laura Brocchi (e offerto  
dall’Accademia dei Rozzi in occasione delle celebrazioni per i duecento anni del Teatro).  
In “Accademia dei Rozzi”, 47, 2017.

DE GREGORIO, MARIO  
Rozzi e Intronati;  
OCCHIONI, MICHELE  
Cinque pittori tra i primi Rozzi;  
PIERI, MARZIA  
I Senesi al Saloncino. Primi appunti su una ricerca da fare;  
CATTURI, GUSEPPE  
I Rozzi al filtro dei conti;  
LIGABUE, PIERO  
*“Imprese di diversi Accademici ammessi coll’approvazione degli Accademici Segreti”.*  
In “Accademia dei Rozzi”, 48, 2018.



*L'elegante facciata del Palazzo dell'Accademia in Via di Città*



## INDICE

*pagina 5*

**Cinque secoli  
all'ombra della Sughera**

*pagina 65*

**Perché commemorare  
la nascita di un Teatro**

*pagina 75*

**Elenco degli Arcirozzi  
dalla fondazione della Congrega**

*pagina 79*

**Catalogo delle pubblicazioni moderne**

*pagina 85*

**Nota bibliografica**



---

**CINQUE SECOLI ALL'OMBRA DELLA SUGHERA**  
*a cura di Ettore Pellegrini e Piero Ligabue*

**Seconda edizione**

Finito di stampare nel mese di maggio 2019  
da Industria Grafica Pistolesi Editrice “Il Leccio”  
Via della Resistenza, 117 - loc. Badesse - 53035 Monteriggioni (Siena)  
*info@edizioniilleccio.it*

---